

RACCONTI DI PAESAGGI

LA NATURA NELL'INCISIONE CONTEMPORANEA IN GIAPPONE E IN ITALIA

QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

n° 21

I ncisori
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI

RACCONTI DI PAESAGGI

LA NATURA NELL'INCISIONE CONTEMPORANEA IN GIAPPONE E IN ITALIA

PALAZZO BOMBEN - TREVISO - 26 OTTOBRE 2019

EUMERIA GALLERY - TOKYO - 14 NOVEMBRE 2020



ART SPACE EUMERIA



THE PRINTSAURUS INTERNATIONAL PRINT
EXCHANGE ASSOCIATION OF JAPAN



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
INCISORI CONTEMPORANEI



FONDAZIONE
VILLA BENZI ZECCHINI

Ringraziamenti: Fondazione Benetton Studi Ricerche e in particolare al direttore dott. Marco Tamaro e alla dott.ssa Diana Gentili per l'organizzazione dell'evento, Sanae Yamamoto per l'organizzazione da parte Giapponese, Eumeria Gallery

Introduzione al catalogo: Luciano Rossetto

Catalogo a cura di Federica Vettori

Edizioni Gianni Bussinelli *editore*

Stampa: Tipografia La Grafica Editrice, Verona

Isbn 978-88-6947-224-4

© 2019 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

Dopo le mostre del 2016 e del 2017 di incisioni di maestri moderni e contemporanei italiani, l'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei ritorna a Palazzo Bomben continuando la collaborazione con la Fondazione Benetton Studi Ricerche. Ritorna con una mostra internazionale che affianca a venti artisti italiani quindici artisti giapponesi della "Printsaurus International Print Exchange Association of Japan".

Il tema conduttore della ricca esposizione (novantacinque le opere esposte) rimane il paesaggio, come da tradizione nel contesto culturale della Fondazione Benetton, osservato, vissuto e interpretato in segni e forme da artisti di lontana collocazione geografica e lontana sensibilità artistica.

Ancora una volta, secondo l'intento dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, la mostra accoglie la varietà di tutte le tecniche incisorie classiche con alcune varianti specifiche degli artisti giapponesi tra cui il "mokulito" e "mokuhanga". Il primo è una tecnica litografica da matrici di legno inventata dall'artista giapponese Seishi Ozaku negli anni '70 del secolo scorso (1970 circa). Il secondo, che è stato largamente usato in Giappone nel periodo Edo (1603-1868), è una tecnica xilografica che utilizza per la stampa inchiostri ad acqua ottenuti con pigmenti naturali. Questi inchiostri permettono di ottenere una vasta gamma di colori vividi e di trasparenze. La tecnica "mokuhanga" è oggi utilizzata da diversi artisti, non soltanto giapponesi.

Questa mostra sarà replicata nell'autunno 2020 alla Eumeria Gallery di Tokyo.

Per aver reso possibile questo evento negli spazi Bomben desidero ringraziare la Fondazione Benetton Studi Ricerche e in particolare il direttore dott. Marco Tamaro e la dott.ssa Diana Gentili per l'organizzazione dell'evento e la Galleria Eumeria di Tokyo. Un grazie particolare all'artista giapponese Sanae Yamamoto con cui ho collaborato per l'organizzazione dei due eventi.

E infine, ma non meno importante, un grazie a tutti i nostri artisti e agli artisti giapponesi che con le loro opere contribuiscono a far maggiormente conoscere l'incisione contemporanea nel mondo.

ANTONIO LUCIANO ROSSETTO

Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

RACCONTI DI PAESAGGI: LA NATURA NELL'INCISIONE CONTEMPORANEA IN GIAPPONE E IN ITALIA

È un racconto per immagini quello che si dispiega sulle pareti degli Spazi Bomben alla Fondazione Benetton, un racconto delicato, sommerso, a tratti appena più acceso, che si sviluppa di foglio in foglio e che ci parla del rapporto, mai esausto, fra l'uomo e la natura. Pur composta da mani diverse, la trama di questo racconto cresce e si sviluppa facilmente, ora con divagazioni più estetiche e romantiche, ora con momenti più grafici e decisi. A comporre questo narrare sono una novantina di opere grafiche realizzate da maestri italiani e da maestri giapponesi: torna infatti alla Fondazione Benetton l'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei con una ventina dei propri maestri affiancati da quindici artisti dal Giappone, in gran parte soci della locale associazione Printsaurus, con cui il gruppo italiano ha all'attivo proficui scambi culturali. Artisti italiani e giapponesi sono messi in dialogo sul tema della natura e del paesaggio e i loro lavori, riuniti a comporre un unico discorso, si richiamano, si rispecchiano, si distinguono, a rendere evidente le differenti sensibilità estetiche e culturali. Se comune è il tema dei lavori esposti, chiaramente le lontananze geografiche e le diverse sensibilità verso la natura si possono leggere come sottofondo. E diventano inesauribile arricchimento.

L'ambiente naturale è fotografato, disegnato, interpretato; è presentato nella semplicità grafica, nella sua plastica geometria; è reso nelle sue metamorfosi, nel suo continuo rapporto con la presenza umana; è trasfigurato nel mito o nel sogno; è interpretato, sintetizzato; è tradotto nella delicata poesia come nella più cruda e diretta cronaca. Il paesaggio è lasciato come realtà esterna, semplicemente osservato; oppure fatto proprio, interiorizzato. È un paesaggio conosciuto, carico di ricordi, oppure uno scorcio appena scoperto; è un paesaggio sere-

no, abbandonato alla contemplazione oppure interamente ricostruito. Ogni foglio diventa esso stesso un racconto, una piccola composizione di segni e di forme, certo, ma anche di sentimenti e quindi della relazione fra l'artista e il proprio paesaggio. Racconta del tempo vissuto nel fare propria una veduta, nel comunicare una emozione ma anche della scelta di un dettaglio, di un punto di vista: le incisioni trasmettono lo sguardo di ogni singolo maestro sulla realtà naturale. Così, se il tema appunto è unico e condiviso, è possibile leggere delle differenze nel modo di trasporre il pensiero visivo fra artisti italiani e artisti giapponesi.

Colpisce fin da subito la grande attenzione degli incisori orientali per il colore, poco frequentato dai colleghi italiani: nella quasi totalità delle stampe giapponesi il cromatismo è elemento fondamentale dell'opera. E caratterizza decisamente il modo di vedere e, di conseguenza, di interpretare graficamente la realtà, di trasportarla su lastra e poi sul foglio. Inoltre, ad esclusione delle opere dal netto sapore fotografico, tanta è la puntualità realistica, il resto del *corpus* grafico giapponese racconta il paesaggio con un linguaggio a tratti più sintetico, più meditativo, addirittura introverso, per giungere a soluzioni dal sapore astratto.

Le puntualissime maniere nere di Takeshi Katori funzionano come *still-life* paesaggistici: l'alta maestria tecnica dell'incisore si apprezza in quella specie di atmosfera sospesa (si veda *Promenade in Lyon*), da cartolina di qualche anno fa – e proprio qui sta il fascino di queste immagini – condotta con precisione e con sentimento di immersione nella realtà. Fanno quasi da *pendant*, le maniere nere di Man Zhuang: come non apprezzare l'umida bruma in *Morning Mist*? Questa straordinaria compenetrazione panica con la natura, la sottile

delicatezza della tradizione pittorica orientale fusa con la maniera calcografica del mezzotinto, tanto delicato e tattile nel risultato estetico quanto complesso nel procedimento tecnico. Allora la semplicità di uno scorcio di bosco o di un prato è solo apparente: anzi *The river* e *In the forest* di Jin Ote ci immergono nel silenzio, in una tranquillità resa da maniera nera e acquatinta; mentre *Moonlit night* e *Kakitsubata in the fog* di Emiko Oyama ci incantano nella freschezza dei toni cromatici. Le opere di Kei Sakakibara, nate nel connubio fra bulino, puntasecca e acquatinta, fanno scorrere il realismo sul versante dell'interpretazione, del gusto per la composizione fantastica, giocata qui nella pura tonalità dei neri via via più pallidi. Più intensi e visionari, rielaborati nel ricordo, sono i paesaggi di Akito Tanimura, dove la potenza cromatica del nero amplifica il senso di plasticità, di una materialità quasi allucinata come in *The river in Hitakami*. Altro contrasto sono le maniere nere di Masataka Kuroyanagi: visioni come congelate e sospese nella potenza serica della tecnica; mentre le litografie di Ayumi Morioka festeggiano, nella netta dichiarazione del colore, la sintesi grafica che si traduce nell'appena accennata spuma dell'acqua di *Early summer* e nella leggera linearità di *Tree of heaven*.

Più spesso il paesaggio è il ritorno di una immagine mentale, è un accenno, un richiamo, a volte forse un pretesto: le stratificate e complesse *Stories* di Sanae Yamamoto lasciano trasparire sempre una visione, un frammento di paesaggio che sembra scolorirsi nell'ampliarsi del foglio, nell'avvincente effetto cromatico costruito con tecniche miste. Al pari le stampe di Yoshie Uchida, articolate nel mescolare xilografia con la calcografia e la serigrafia per ottenere visioni composite, vagamente sognanti, come fossero lontane apparizioni fra

i riverberi della luce. Così le colorate xilografie di Naomi Saji raccontano sogni nella felice vena dell'illustrazione, mentre Takako Seo torna a mescolare il reale con la sua ricostruzione, scomponendo e ricomponendo in una sorta di nuovo universo. Il vocabolario di Takako Koizumi è ormai decisamente astratto, tutto affidato a semplici forme e segni che alludono, che richiamano per simbologia, nell'estrema sintesi ideografica. Quella stessa tendenza alla sintesi che, seppur con toni e intenti e risultati differenti, caratterizza anche le vellutate maniere nere di Hiroyuki Omori: la plastica geometria delle forme che incanta, che riduce al minimo, che concettualizza addirittura la mobile realtà naturale. A chiudere la carrellata di opere giapponesi, ecco le straordinarie xilografie di Seiko Kawachi: l'alta e sapiente tradizione xilografica orientale portata a confrontarsi con la raffinata sensibilità per l'ambiente naturale. Tornano a splendere, ed emozionare, i colori vivaci delle impressioni, per mettere in dialogo icone del passato con guizzi di fantasia contemporanea. Le opere degli incisori italiani mettono in scena la varietà del paesaggio giocando prevalentemente con le tecniche tradizionali e sui toni dei neri e dei grigi. Fanno eccezione le potenti xilografie di Gianni Verna, dove i fianchi rocciosi dei monti alpini sono scavati nella ruvida fibra del legno e plasticamente accesi dai toni blu dell'inchiostro di stampa; e le opere di Bruno Missieri dove la velatura cromatica all'acquatinta accompagna la morbidezza dei tratti che suggeriscono fronde e movimento. Il colore all'acquatinta arricchisce anche le stampe di Emilio Baracco che rappresentano sospesi mondi metafisici dove assoluti speroni rocciosi racchiudono, come quinte, silenziose nature morte. I paesaggi raccontati dagli altri artisti passano dalle vedute alle reinterpretazioni, fino alle sin-

tesi più icastiche, dove dell'ambiente rimangono le forze, gli impeti vitali: le linoleografie di Laura Allegro trasmettono la vitalità del mondo marino, le forme arrotondate, le continue metamorfosi di un elemento mobile come l'acqua; a contrasto, *Le 4 profondità* di Fabio Riaudo sono guizzi di segni, potenze grafiche, come linee di struttura di un impianto, di uno spazio che si va definendo. Sulla stessa scia di sintesi *I segni del silenzio* di Angelo Rizzelli dove il paesaggio si è ridotto a spazio, o meglio, all'allusione dello spazio condotta nel gioco di pieni e vuoti creati dalla ricerca di neri profondi a contrasto coi grigi in superficie.

Oppure l'ambiente naturale finisce per diventare scenario di fantasmagorie, sorta di contenitore vitale di presenze, e si ritorna al mito, alla leggenda, come nelle tavole di Mario Guadagnino dove della natura rimangono strani simulacri, torri vuote e caseggiati spettrali e dove nascono "capricci" di mostri fra l'umano e l'animale. Potremmo allora collegarci alle *Visioni* di Vittorio Manno, dove l'acquainta sfuma la delicatezza della puntasecca che appena distingue le forme, mentre la grafica di Yu Cai, articolata, aggrovigliata, racconta di altri paesaggi, forse per noi lontani, anche questi più mistici che reali. Torri, costruzioni, palazzi, segni di un ambiente antropizzato, seppure spettralmente vuoti e silenziosi, tornano nelle incisioni di Lanfranco Lanari, mentre Fernando di Stefano compone musicali *Sinfonie* e *Overture* all'acquaforte raccontandoci di decadenti rovine dove l'opera dell'uomo e l'opera della natura si fondono alludendo ad altri spazi e altri tempi. Sospesa e mistica l'opera di Marina Ziggotti: in un mondo di cartapesta, dove la complessità è rappresentata da lacci e grovigli, e dove anche i teneri mandorli sono diventati sagome irrigidite (*Torneranno a fiorire i mandorli*), l'umanità

indistinta gioca come mossa da strani fili. Riappacificano invece le serene vedute di Claudio Olivotto, dai *Monti Pallidi* a *Il grande cirmolo sulle Odle*, intessute di una scrittura vibrante, minuta, da disegnatore: sono immagini di un paesaggio grandioso, di una natura forte e affascinante. Si rimane così rapiti dagli scorci del *Bosco grande* di Ada Marina Candussi che, solo lavorando con calcolati passaggi di acquatinta, riesce a suggerire l'umidità della vegetazione e il senso di immersione totale, di piena comprensione della natura.

Sul genere della veduta, della trasposizione di uno scorcio, sono i lavori di Dario Delpin, come veloci schizzi all'acquaforte rubati alla natura in un momento di passaggio; oppure i più meditati *Attesa* e *Al parco* di Gianni Favaro che in una minutissima *texture* di punti e granuli rende il vibrare della luce sulle fronde e sull'acqua, quasi cristallizzando la scena. Fanno eco le composte cartoline di Paola Ginepri che racchiudono viste della costa ligure, ruvida e fiera, condotte con puntualità pur mantenendo un tono di leggerezza nella scrittura grafica; cui si collegano le opere di Enrico Piras ambientate nella propria Sardegna, della quale regala sentori della semplicità di un mondo contadino. A chiudere il gruppo dei maestri italiani, i lavori di Gino Di Pieri nelle rimembranze veneziane di gondole e bricole, nel delicato trapasso da acquaforte a acquatinta, leggero nel rendere la metamorfosi continua di un paesaggio di acqua e di luce; mentre Bonizza Modolo con *Mediterraneo (sepolcri d'acqua)* e *Esodo* trasfigura il paesaggio in un gioco di chiari e scuri, in una scrittura dal vocabolario minimale eppure comprensibile dove il bianco del foglio, a risparmio, costruisce le forme e muove la luce.

Federica Vettori

ITALIA

RACCONTI DI PAESAGGI

LA NATURA NELL'INCISIONE CONTEMPORANEA IN GIAPPONE E IN ITALIA

PALAZZO BOMBEN - TREVISO - 26 OTTOBRE 2019

EUMERIA GALLERY - TOKYO - 14 NOVEMBRE 2020



Laura Allegro
Paesaggio marino, 2019
Linoleografia, mm 700x500



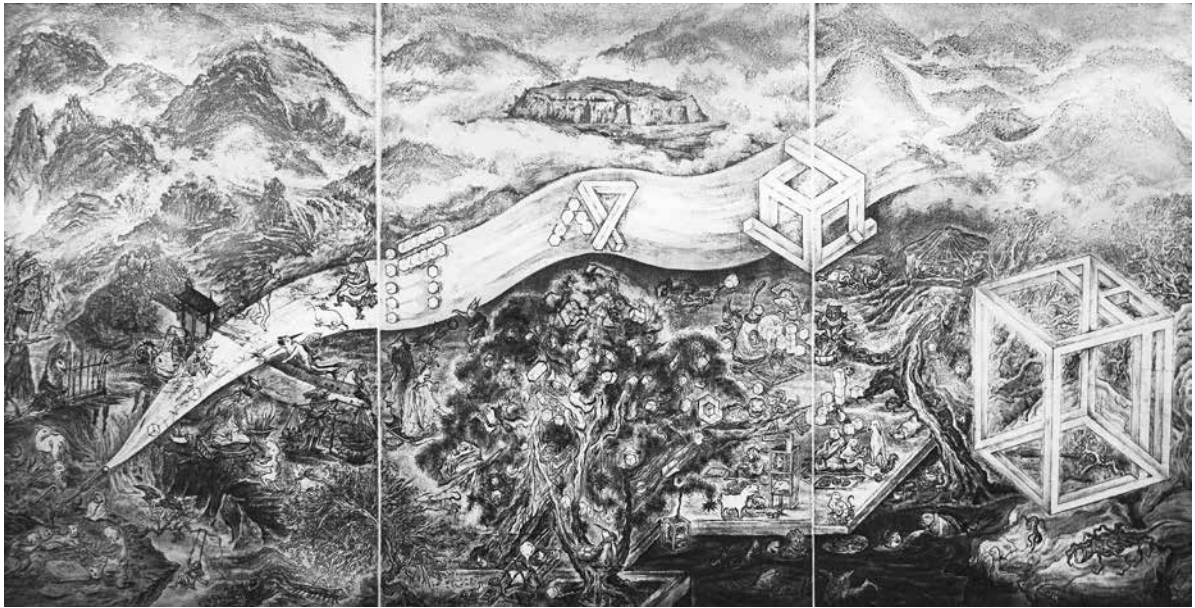
Laura Allegro
Valva, 2019
Linoleografia, mm 700x500







Yu Cai
Birdman, 2017
Acquaforte, ceramolle, acquatinta, mm 300x400





Ada Marina Candussi
Bosco alto, 2016
Acquatinta, mm 475x630



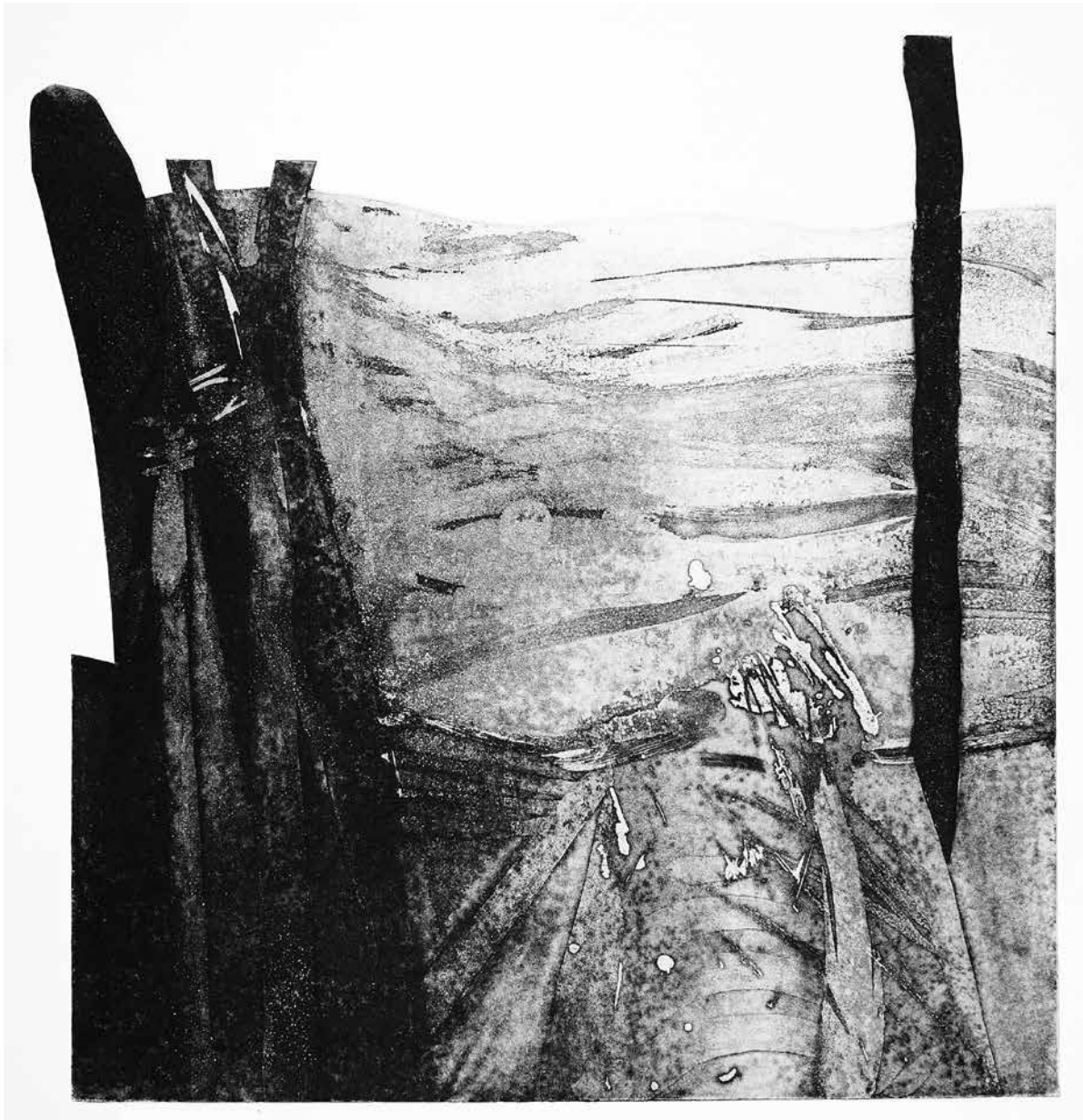
Ada Marina Candussi
Bosco grande, 2016
Acquatinta, mm 470x630



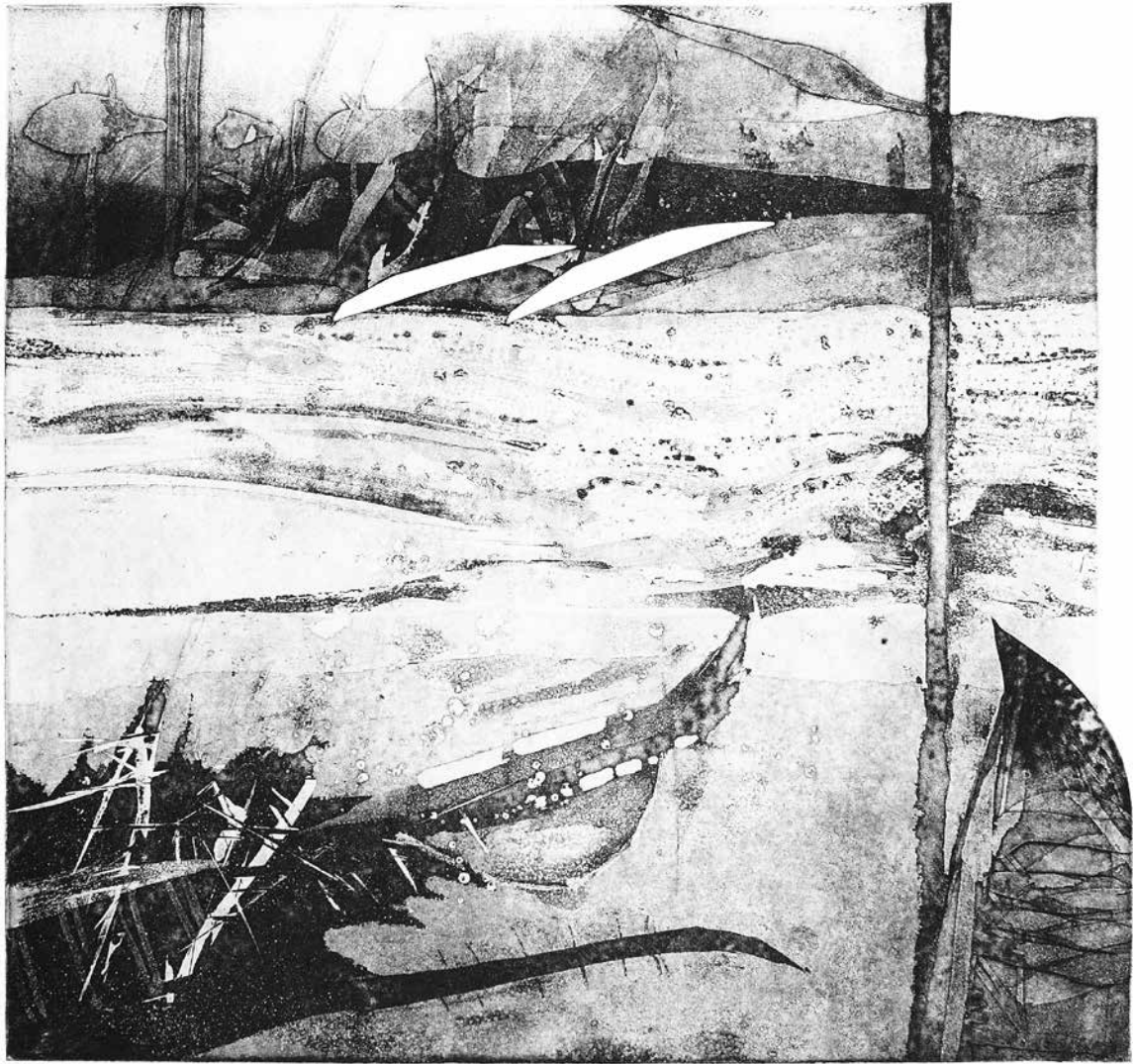
Dario Delpin
Batela, 2006
Acquafornte, acquatinta su zinco, mm 297x350



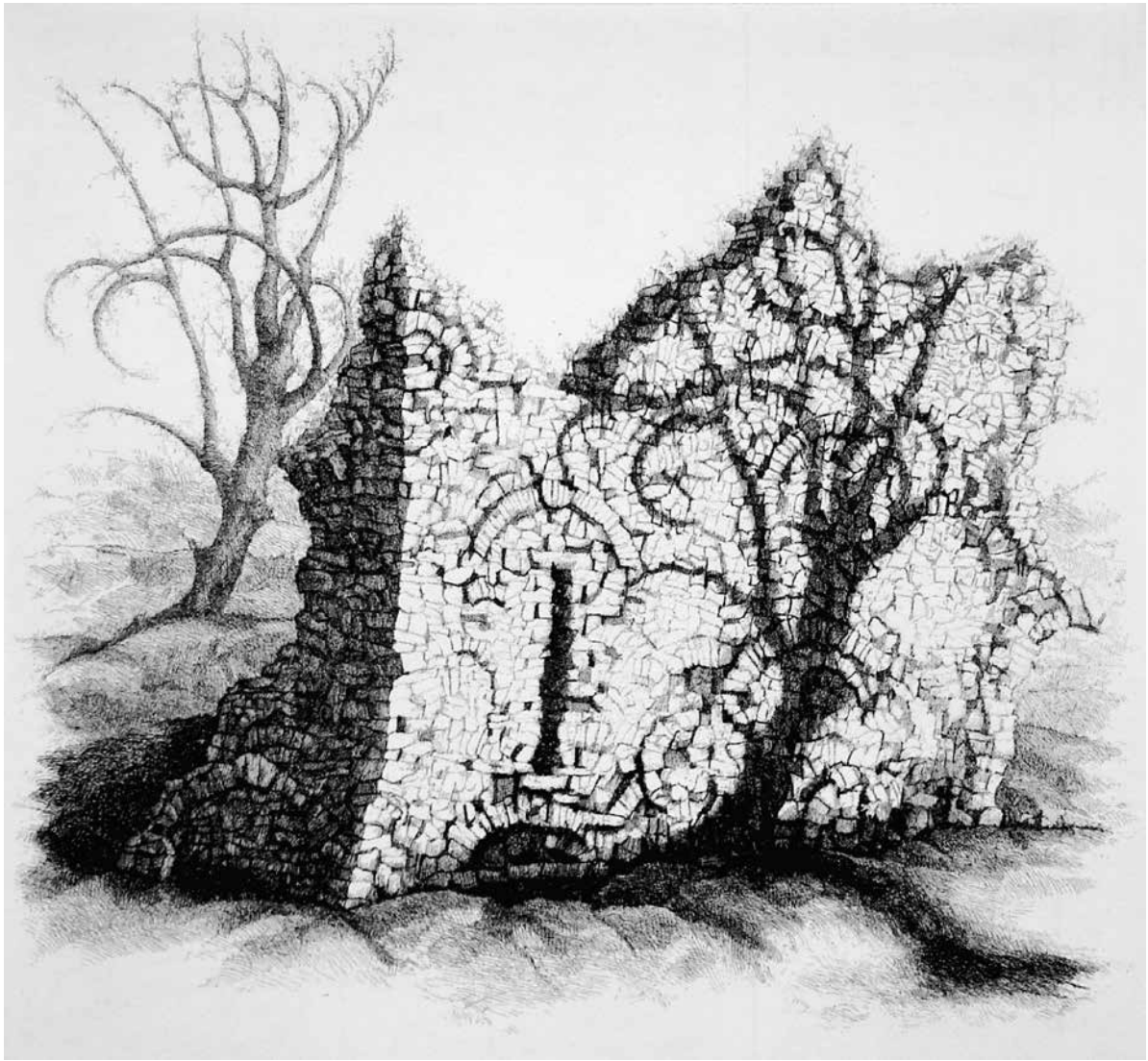
Dario Delpin
Fiuri de tapo, 2006
Acquaforte, acquatinta su zinco, mm 499x223



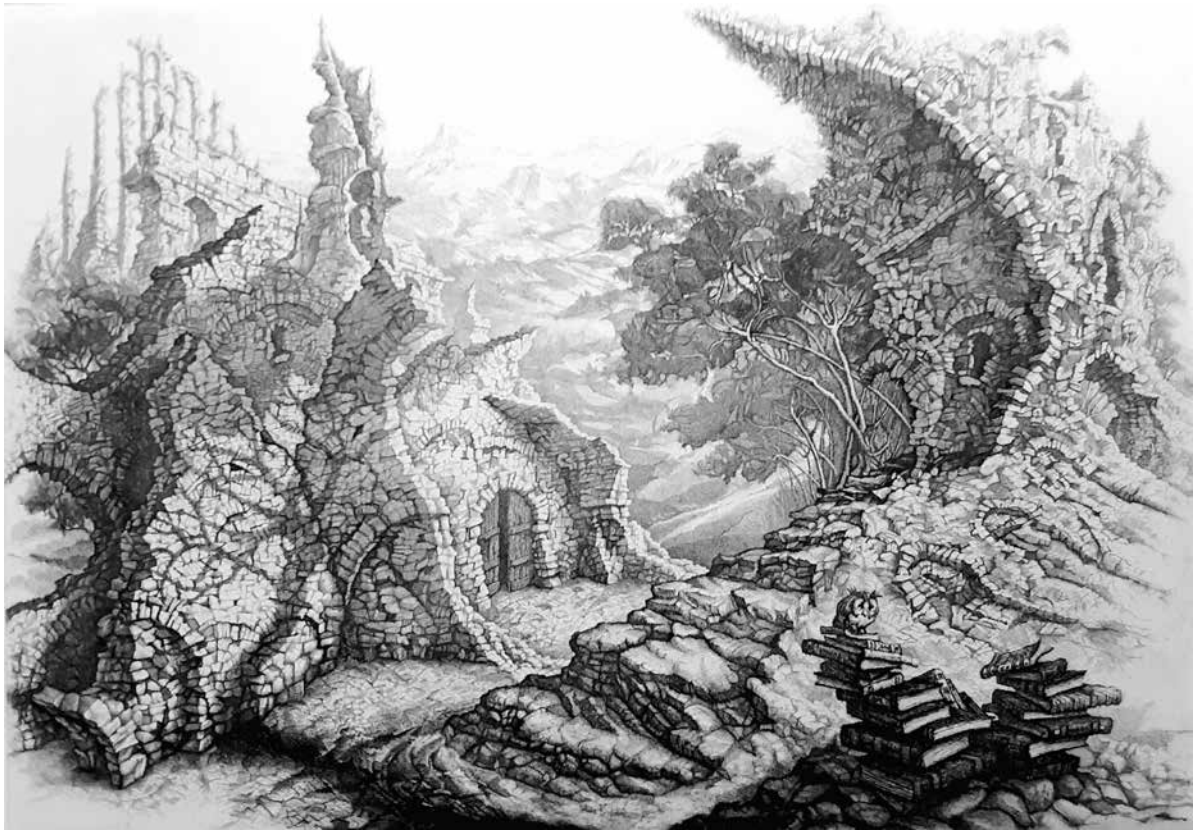
Gino Di Pieri
Veneziana 2, 2002
Acquaforte, acquatinta mm 365x385



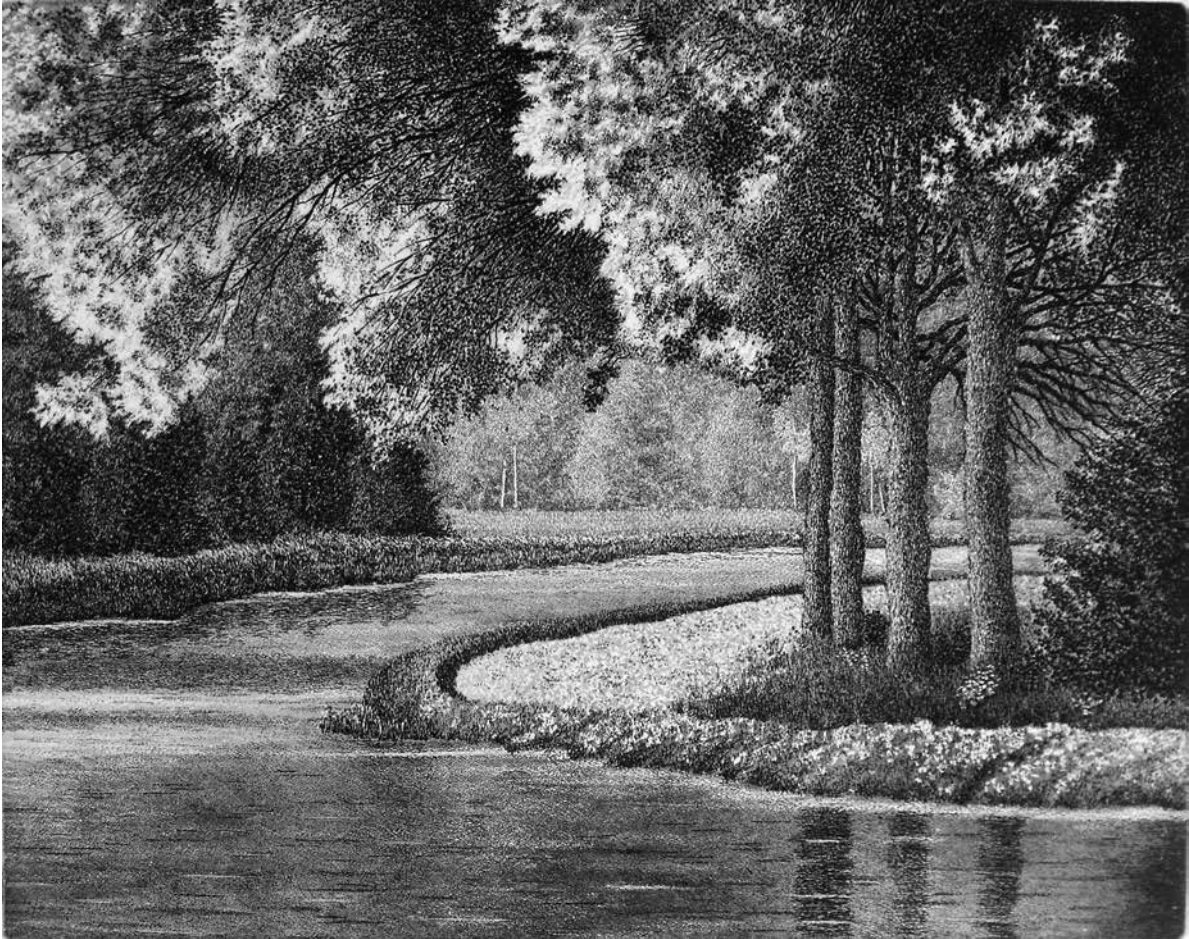
Gino Di Pieri
Veneziana 3, 2002
Acquaforte, acquatinta, mm 350x330



Fernando Di Stefano
Ouverture n°6, 2007
Acquaforte su rame, mm 280x300

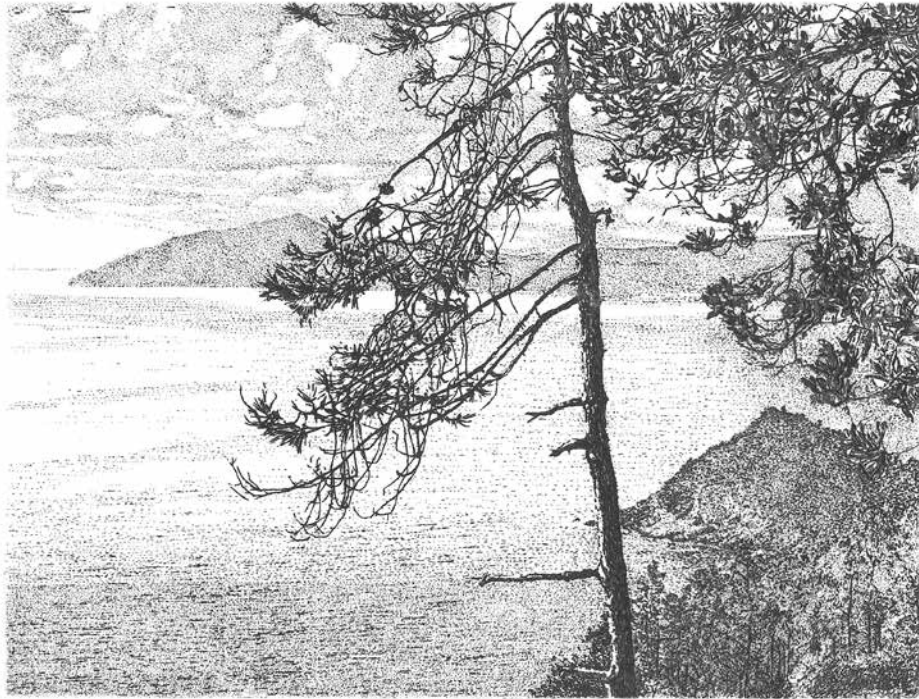


Fernando Di Stefano
Sinfonia n° 1, 2019
Acquaforte su zinco, mm 350x500

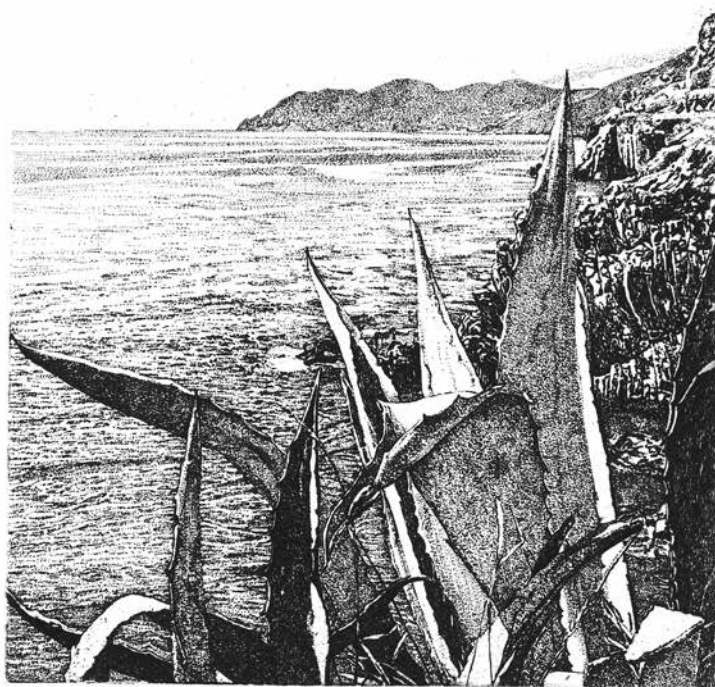


Gianni Favaro
Al parco, 2004
Acquaforte, acquatinta, mm 315x400

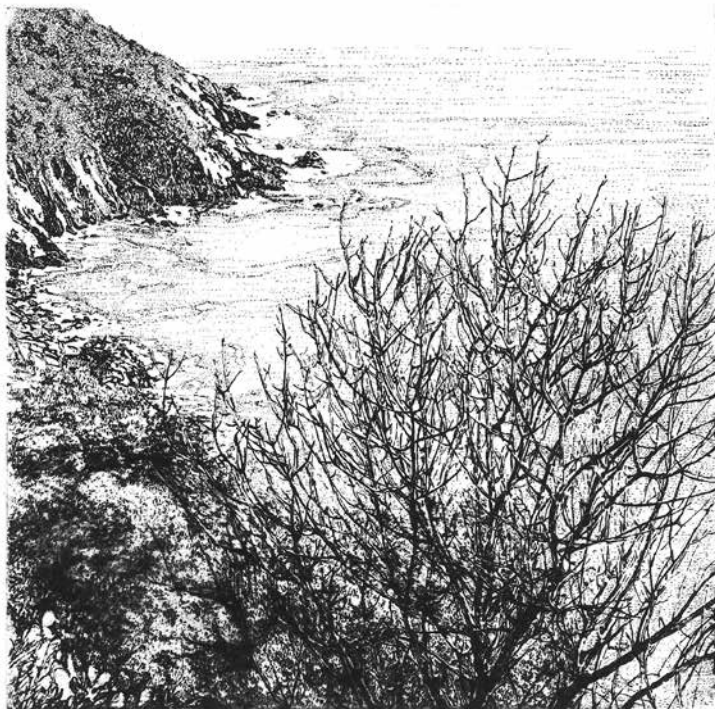




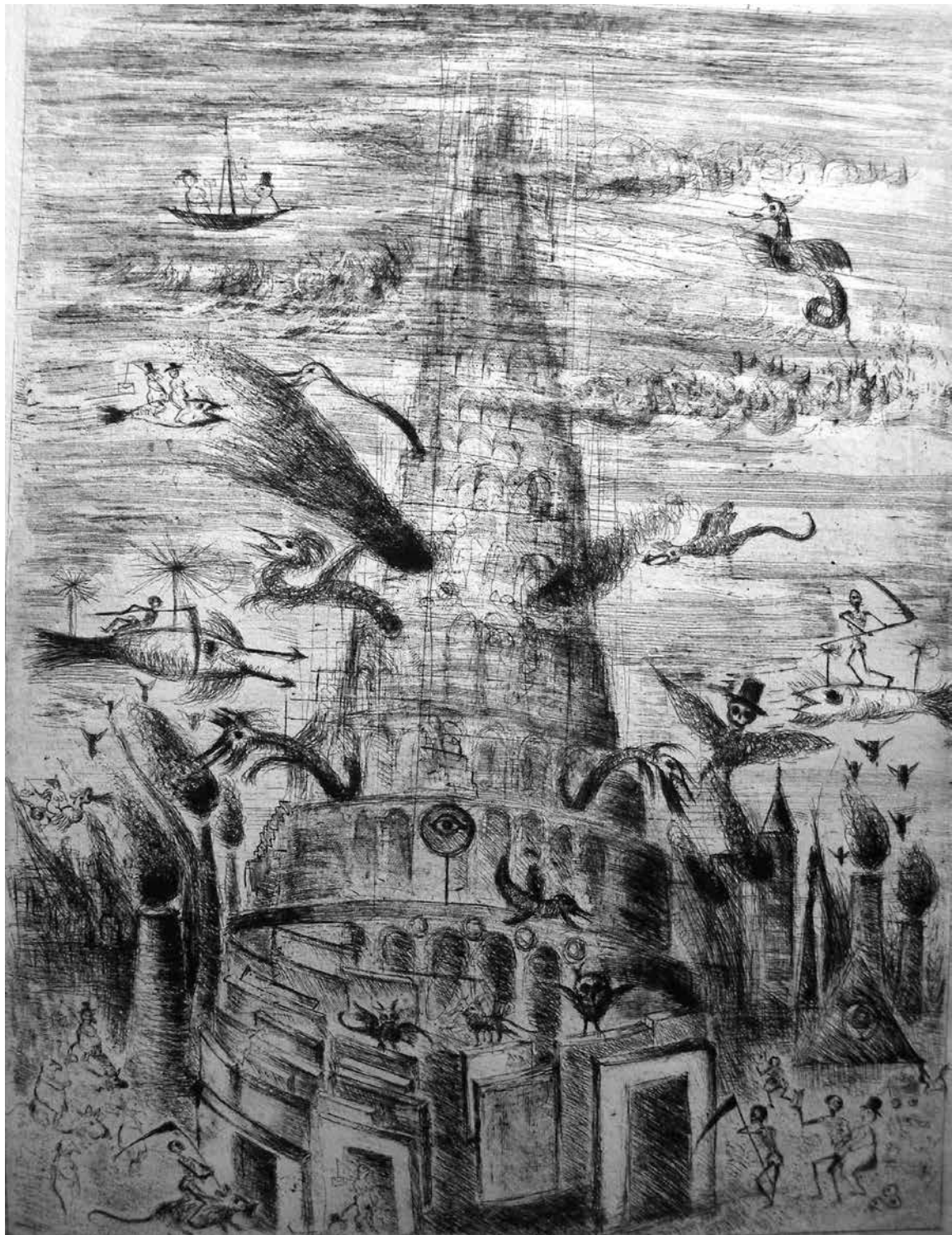
Paola Ginepri
Riviera ligure, 2018 e 2016
Acquaforte, mm 150x200 e mm 200x200



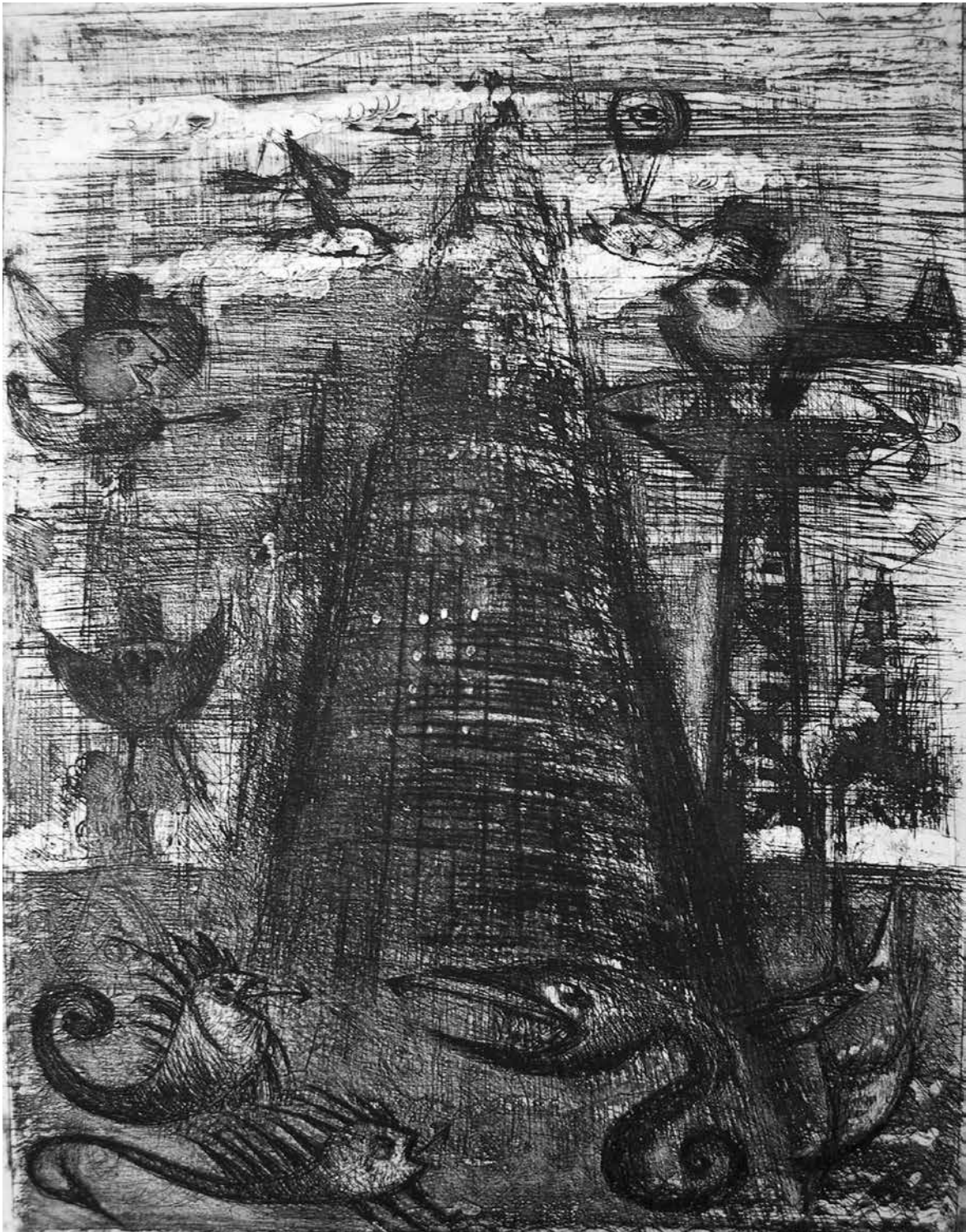
27
84



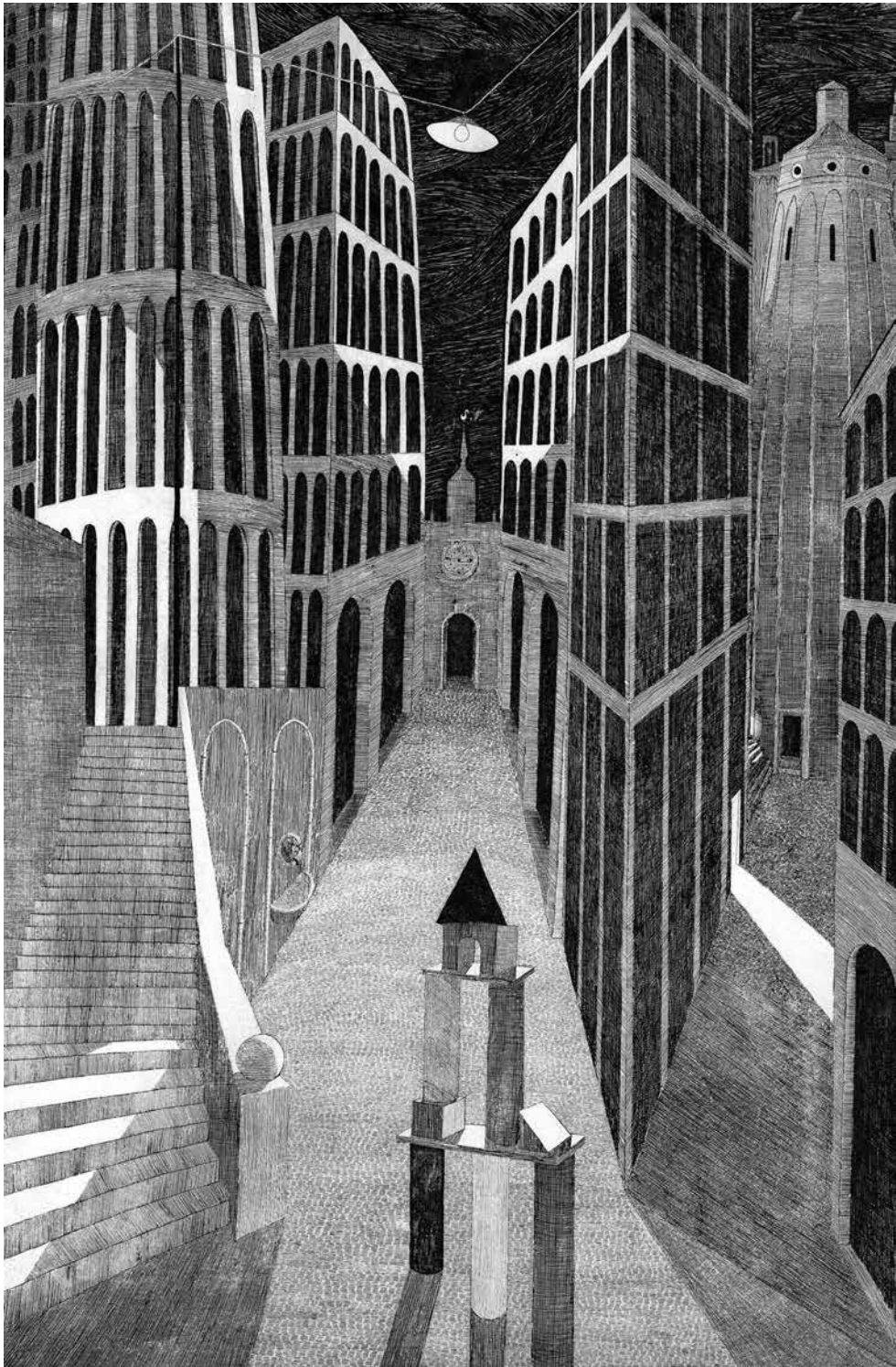
Paola Ginepri
Le Cinque Terre, 2018
Acquaforte, mm 150x150 (entrambe)



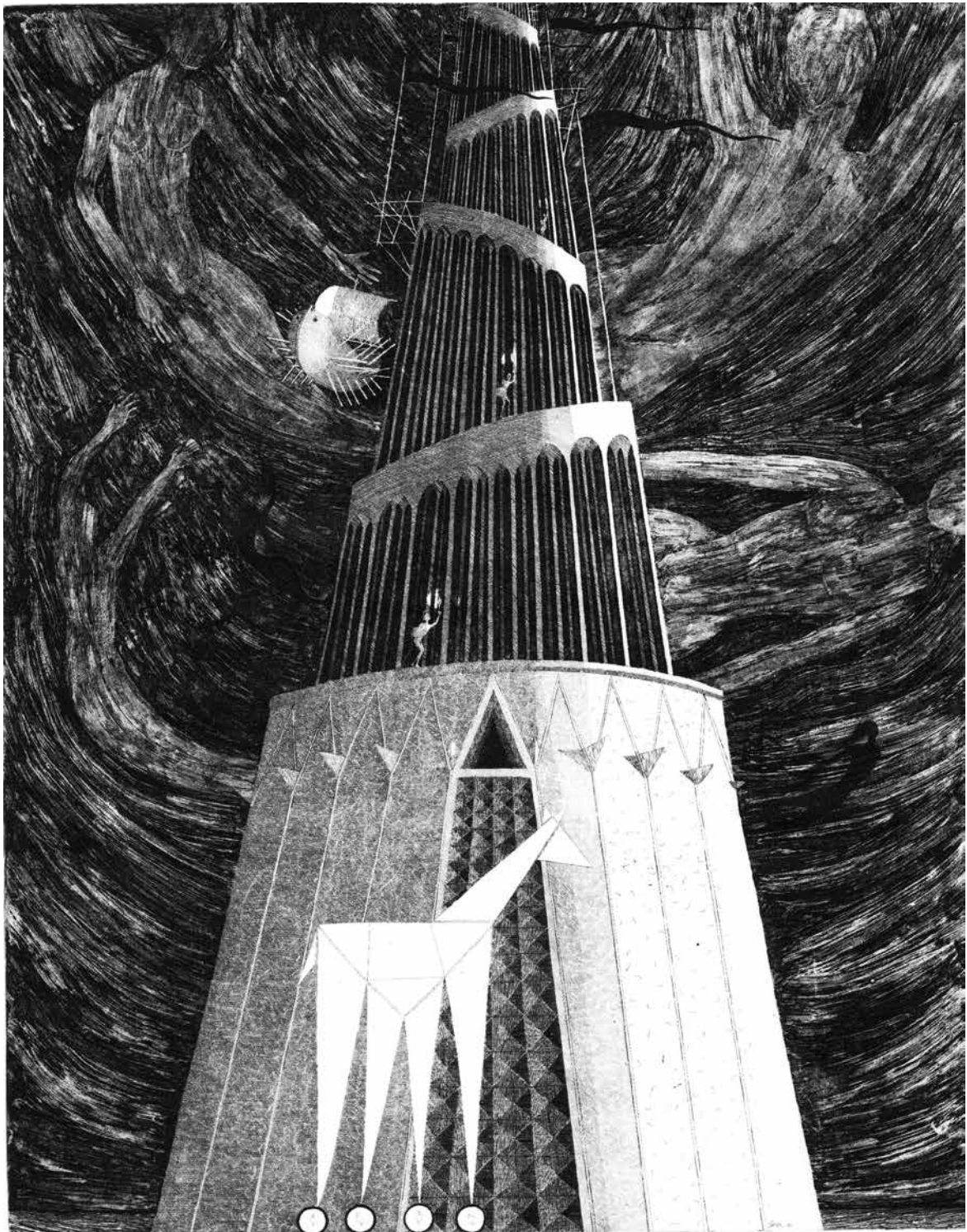
Mario Guadagnino
Capriccio con mostri e torre, 2008
Acquaforte e puntasecca, mm 640x480



Mario Guadagnino
Il sonno della ragione crea mostro (II stato), 2002
Acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 640x490



Lanfranco Lanari
Errando, 2017
Acquaforte, mm 500x330



Lanfranco Lanari
Odisseo, 2014
Acquaforte, ceramolle, punta secca, mm 500x385



Vittorio Manno
L'albero degli stornelli, 2018
Acquatinta, puntasecca, mm 395x300



Vittorio Manno,
Visione onirica 7, 2017
Acquatinta puntasecca, mm 400x300



34
84

Bruno Missieri
Grande movimento, 1995
Acquatinta e puntasecca su due lastre, mm 250x650





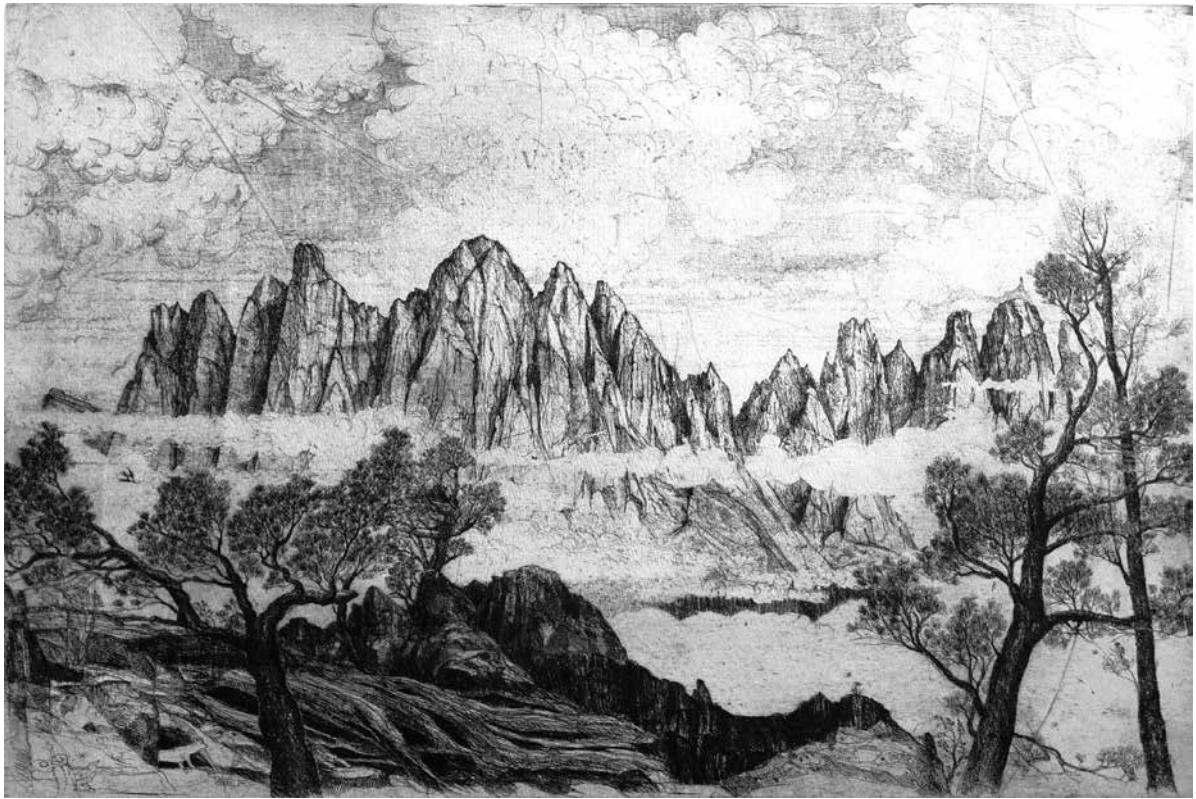
Bonizza Modolo
Mediterraneo, (sepolcri d'acqua), 2017
Acquaforse, acquatinta ceramolle,
puntasecca, mm 600x400



Bonizza Modolo
Mediterraneo (sepolcri d'acqua), 2016
Acquaforte, acquatinta, ceramolle,
puntasecca, mm 600x400



Claudio Olivotto
Il grande cirmolo sulle Odle, 2006
Ceramolle, mm 240x320





Enrico Piras
Ollolai, 1982
Acquaforte, mm 220x315



Enrico Piras
Bosco di roverelle, 1990
Acquaforte, acquatinta, mm 220x315

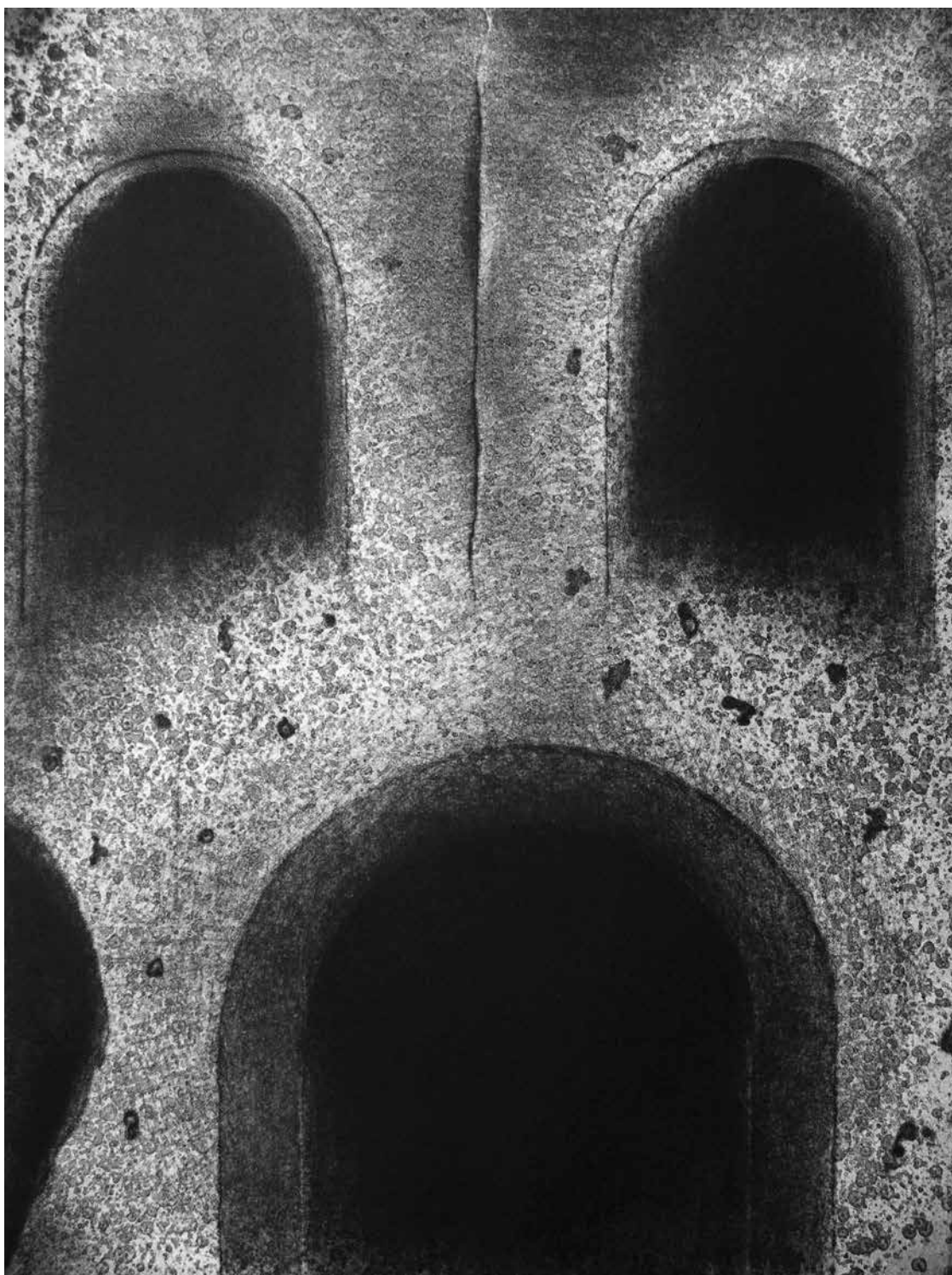


42
84

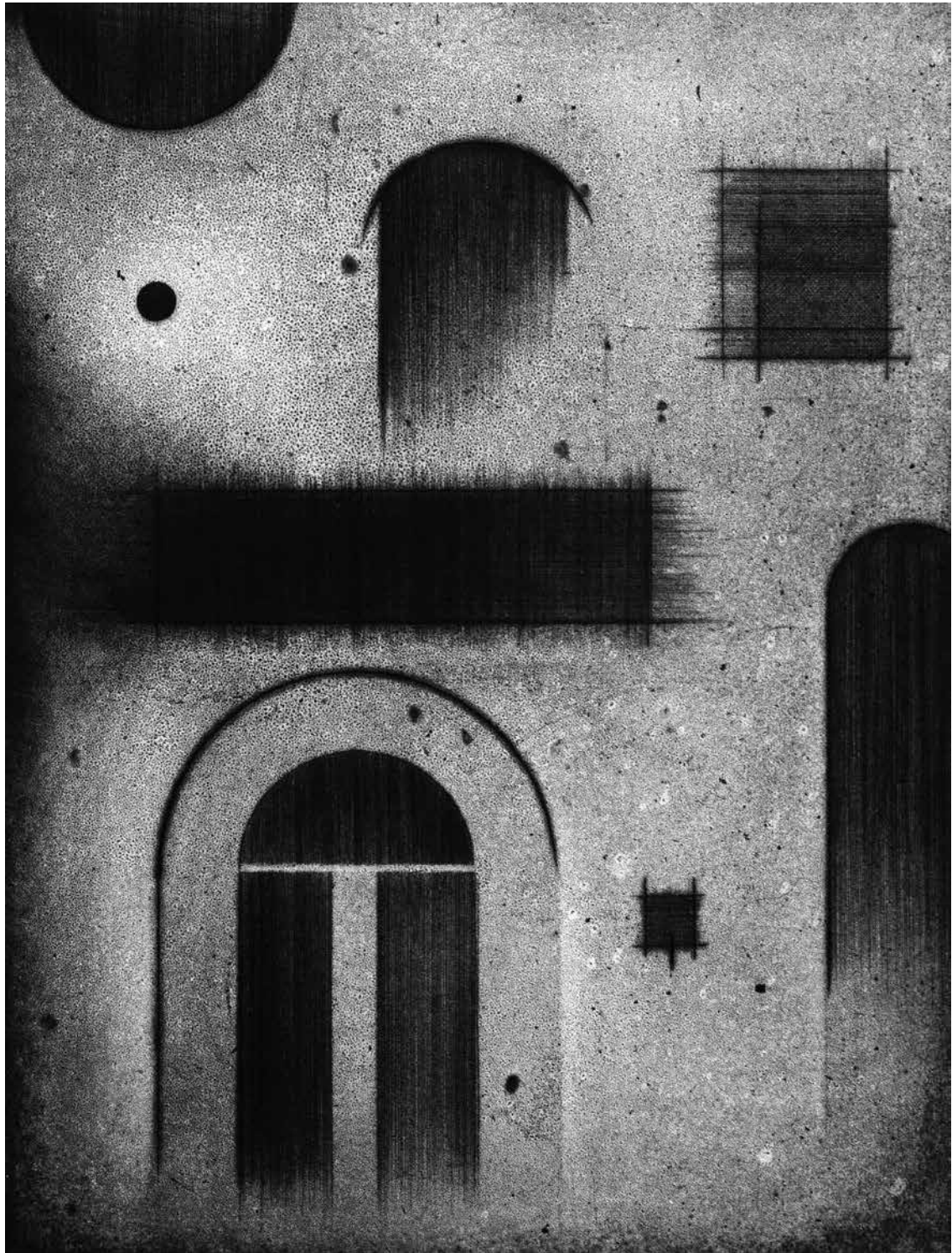
Fabio Riaudo
Le 4 profondità, 2018
Acquaforte acquatinta su zinco, mm 205x490



Fabio Riaudo
Sinapsi, 2018
Acquaforte, acquatinta su zinco, mm 69x490



Angelo Rizzelli
Segni del silenzio 2, 2016
Acquaforte, maniera nera, rotella su zinco, mm 400x300



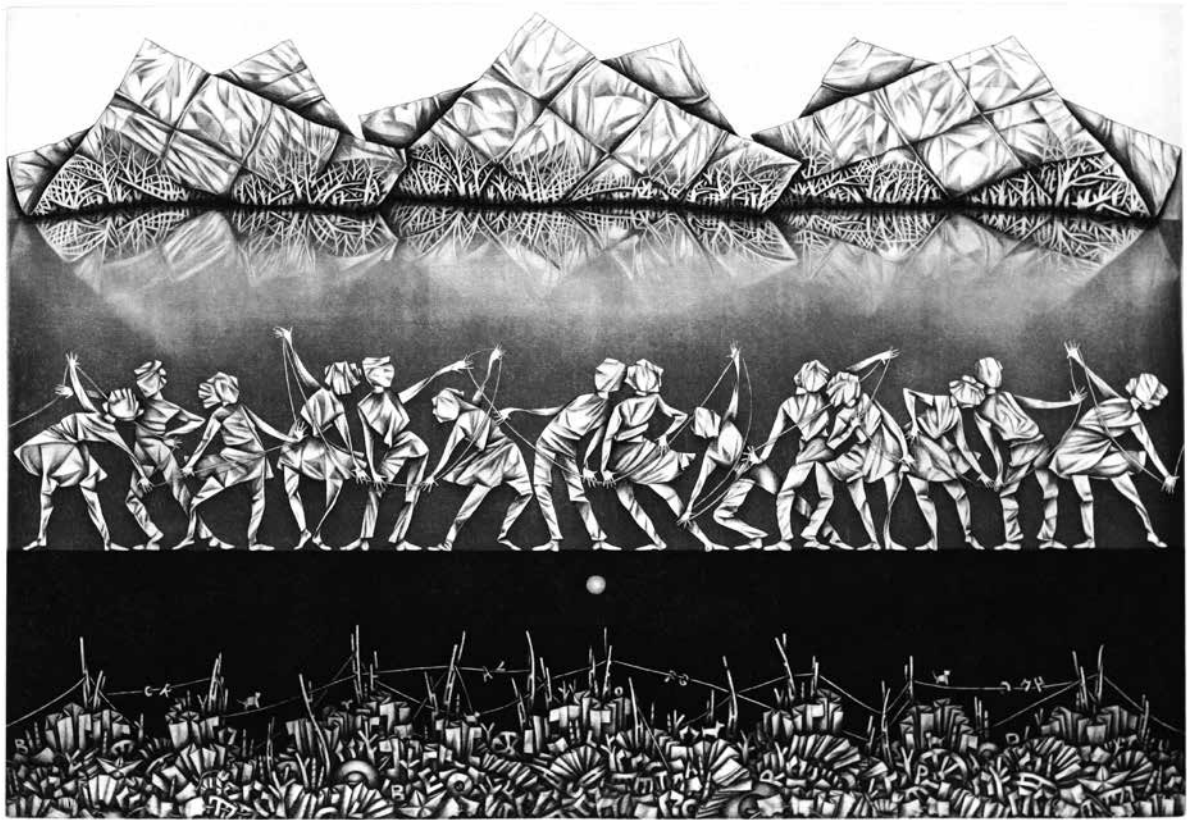
Angelo Rizzelli
Segni del Silenzio 5, 2018
Acquaforte e rotella su zinco, mm 400x300



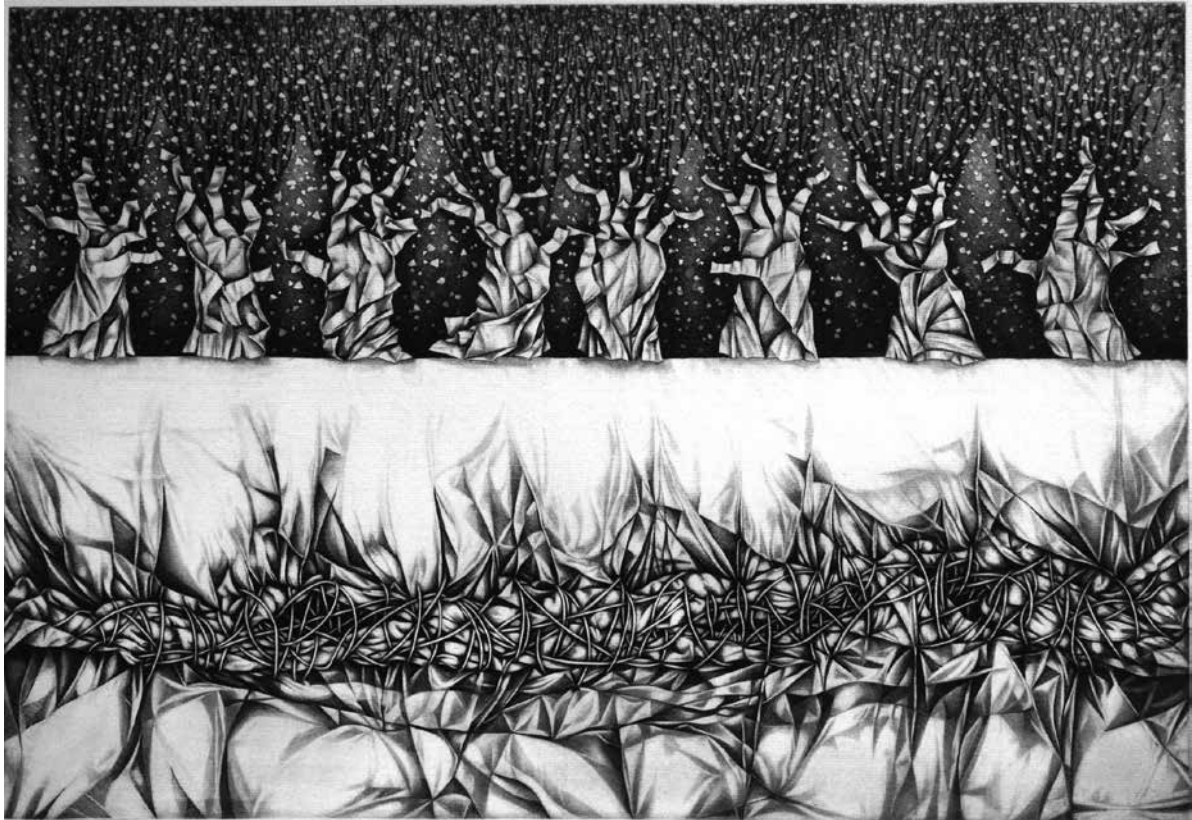
Gianni Verna
Dente del Gigante, 2011
Xilografia, mm 375x630



Gianni Verna
Gran Paradiso, 2003
Xilografia, mm 400x670



Marina Zigiotti
Funamboli danzanti, 2018
Acquafornte, acquatinta, bulino, puntasecca, mm 350x500



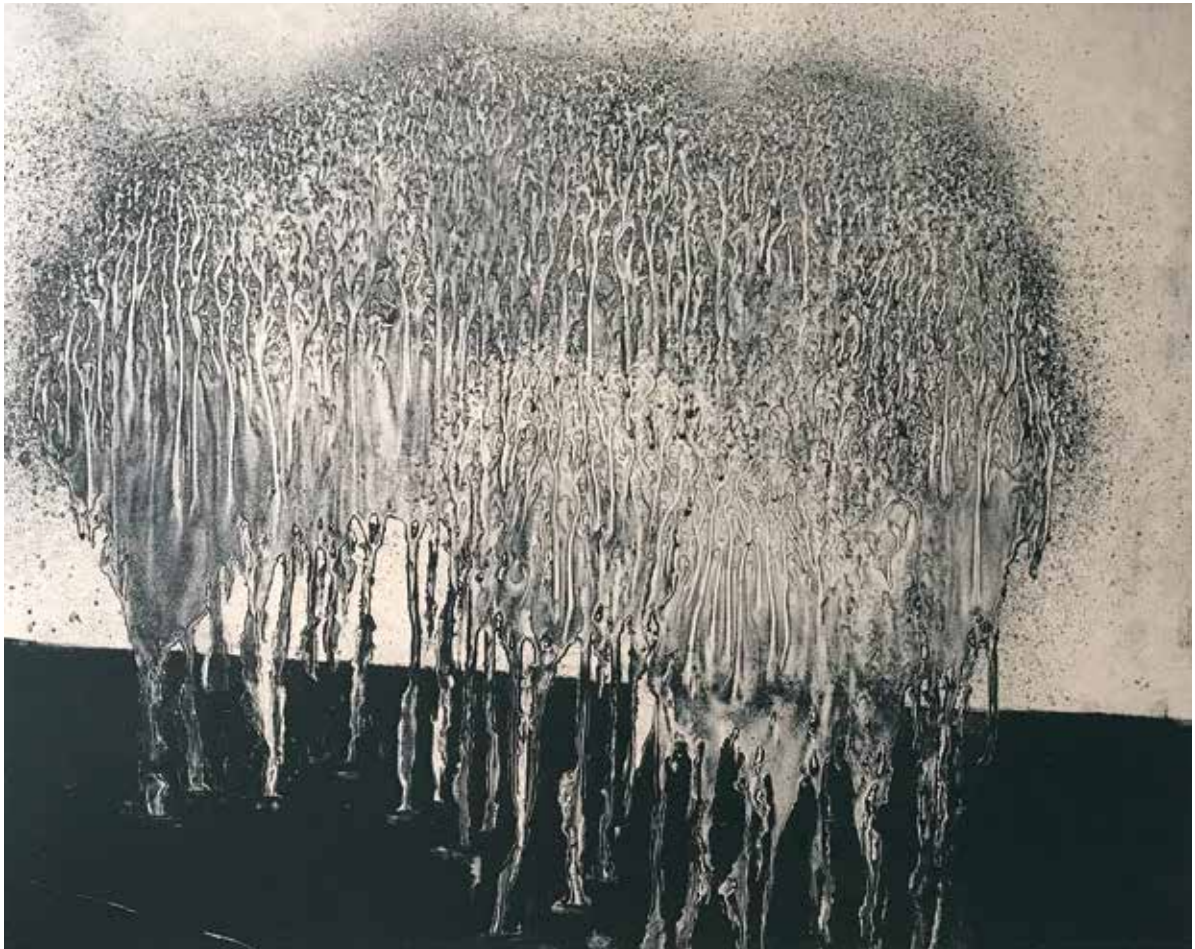
GIAPPONE

RACCONTI DI PAESAGGI

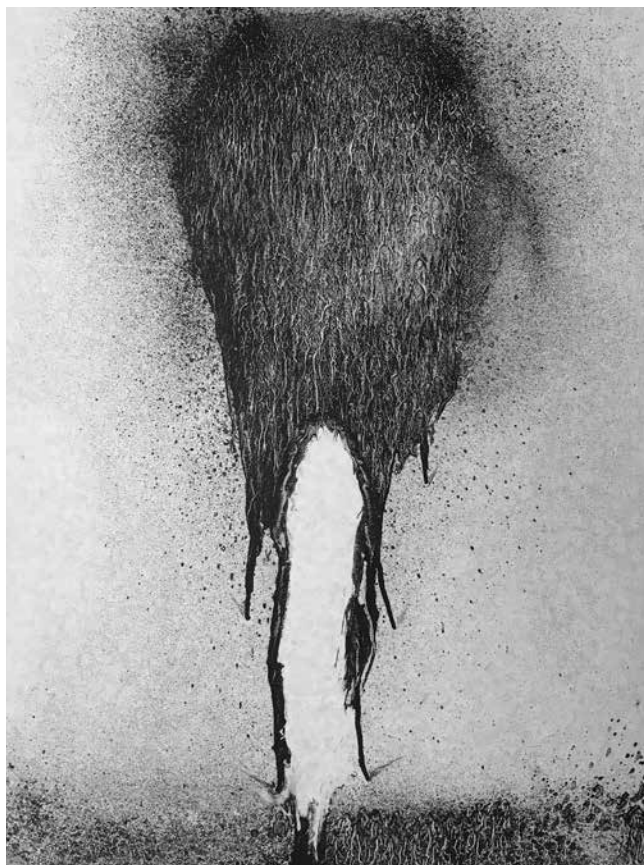
LA NATURA NELL'INCISIONE CONTEMPORANEA IN GIAPPONE E IN ITALIA

PALAZZO BOMBEN - TREVISO - 26 OTTOBRE 2019

EUMERIA GALLERY - TOKYO - 14 NOVEMBRE 2020



Akito Tanimura
The grove in Iriya II, 2019
Litografia senza acqua, mm 415×520

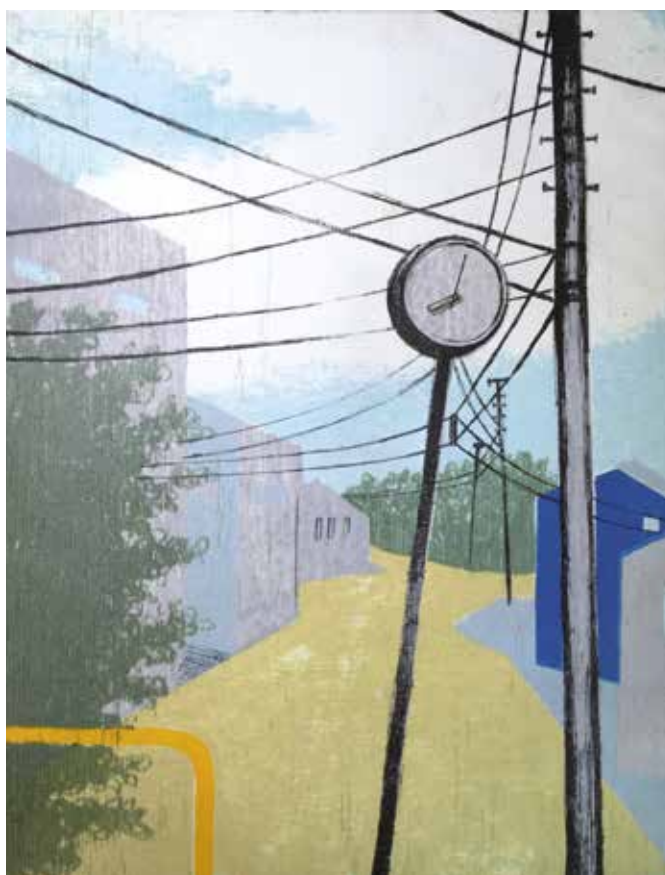


Akito Tanimura
The grove in Iriya III, 2019
Litografia senza acqua, mm 600x455

Akito Tanimura
The river in Hitakami, 2019
Litografia senza acqua, mm 450x600

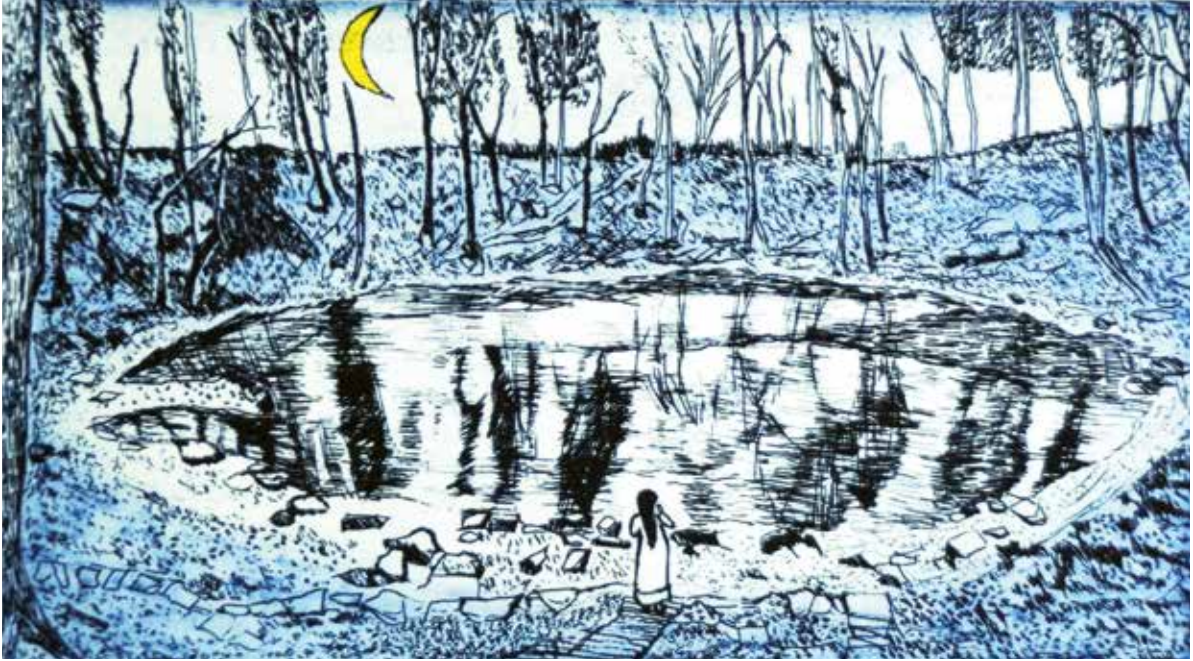


Ayumi Morioka
Early summer, 2005
Litografia, mm 240x330

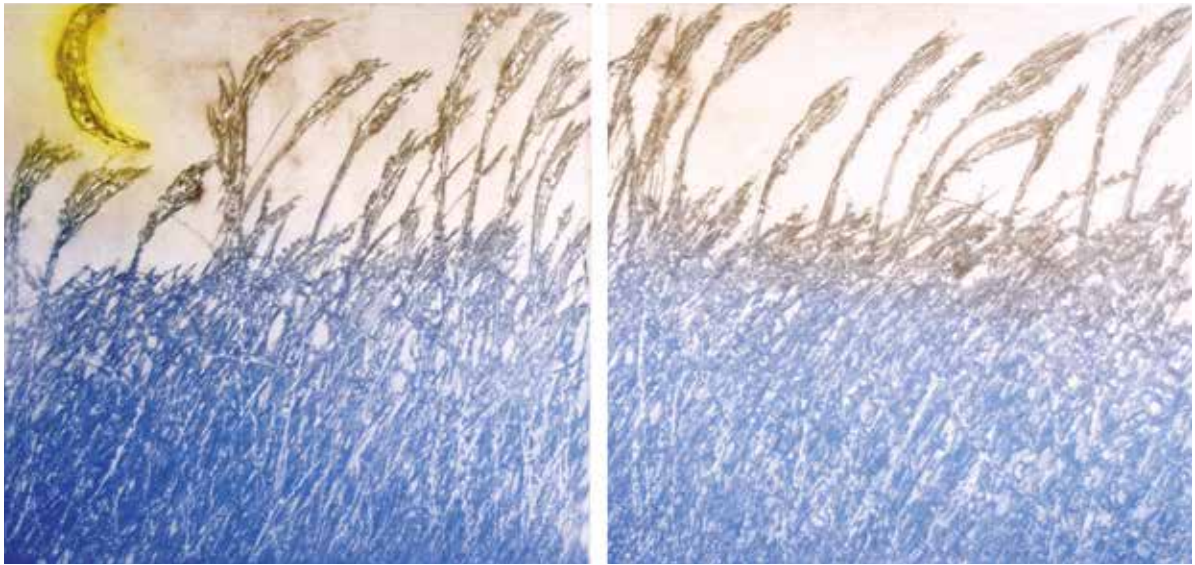


Ayumi Morioka
Tree of heaven, 2011
Litografia su legno, mm 330x250

Ayumi Morioka
A view from my local station (At morning commute), 2019
Litografia su legno, mm 260x200



Emiko Oyama
Goddess of the moon, 2016
Acquafornte, mm 120x210

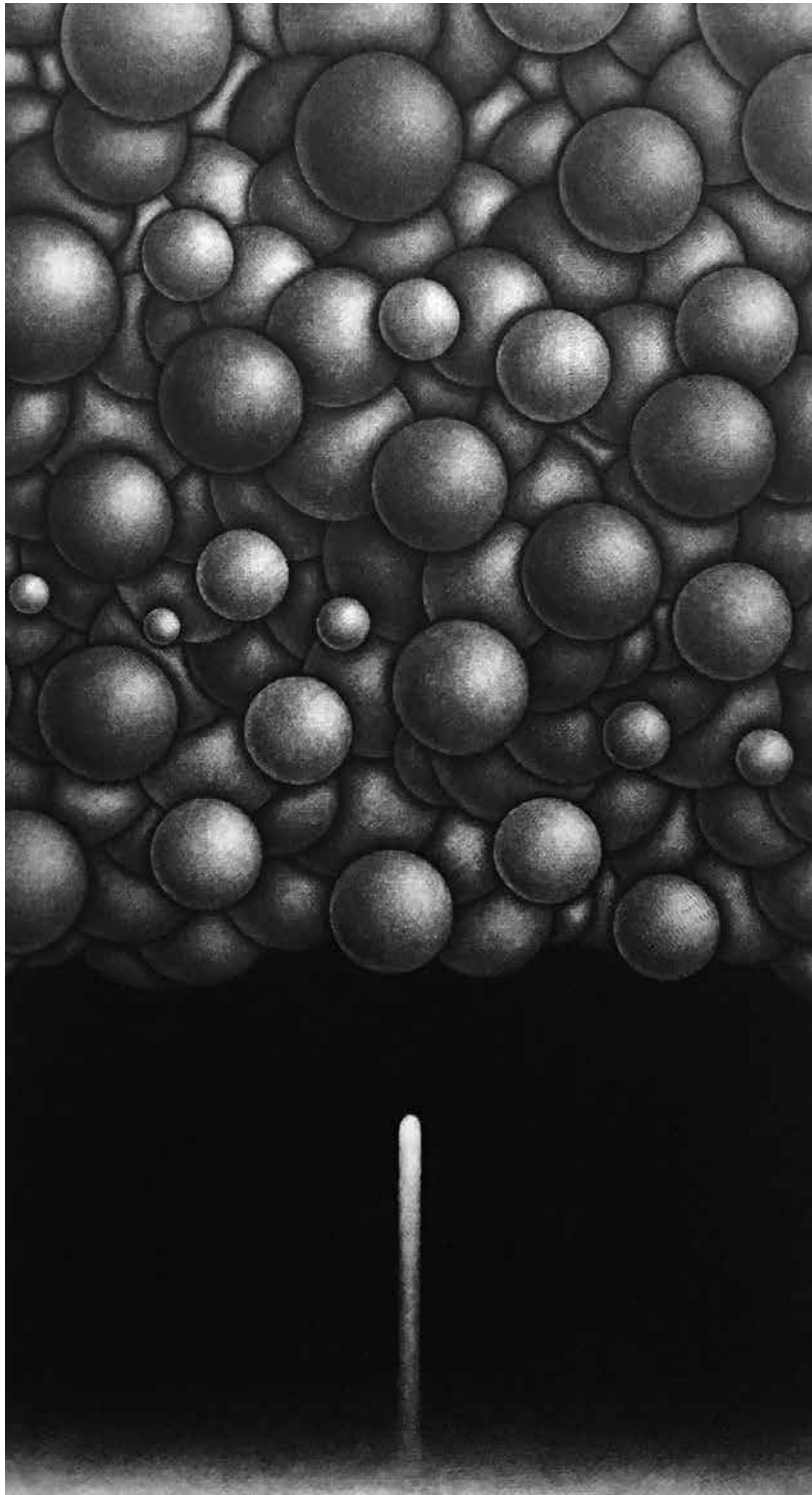


57
84

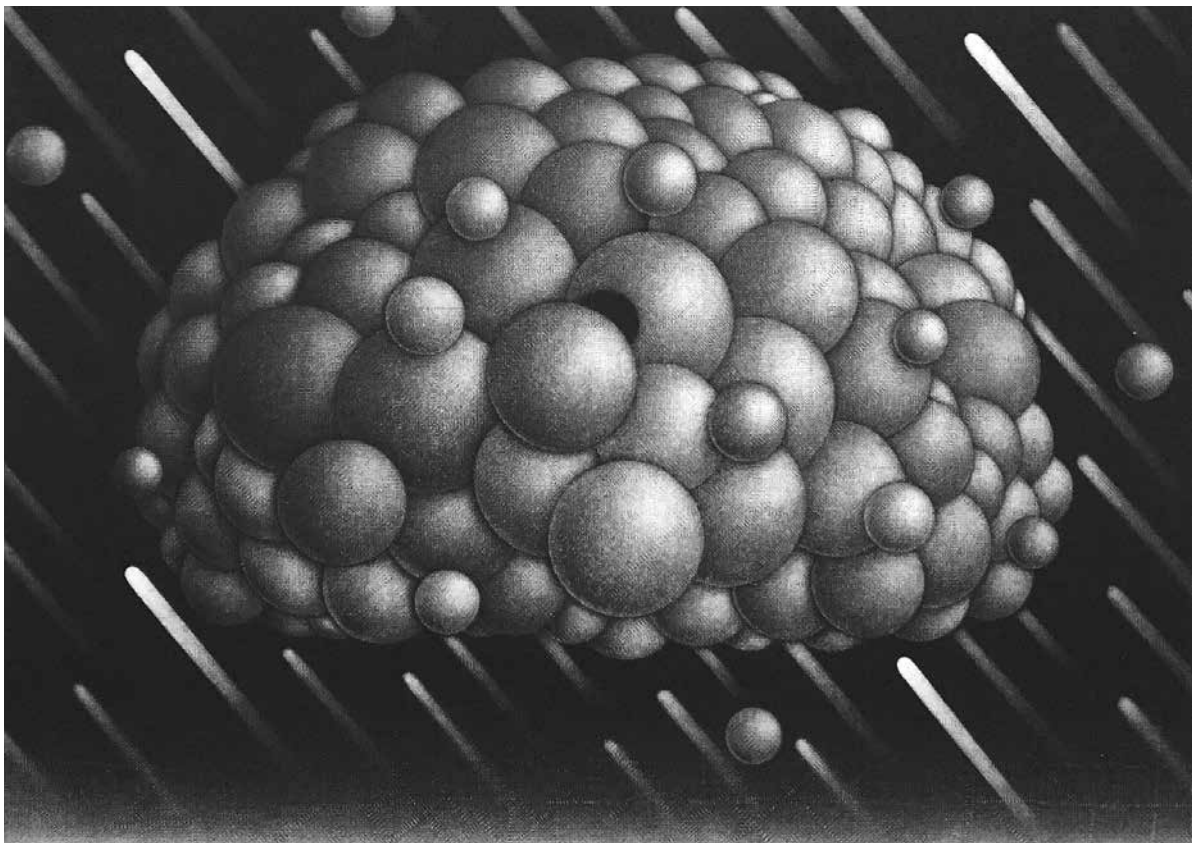
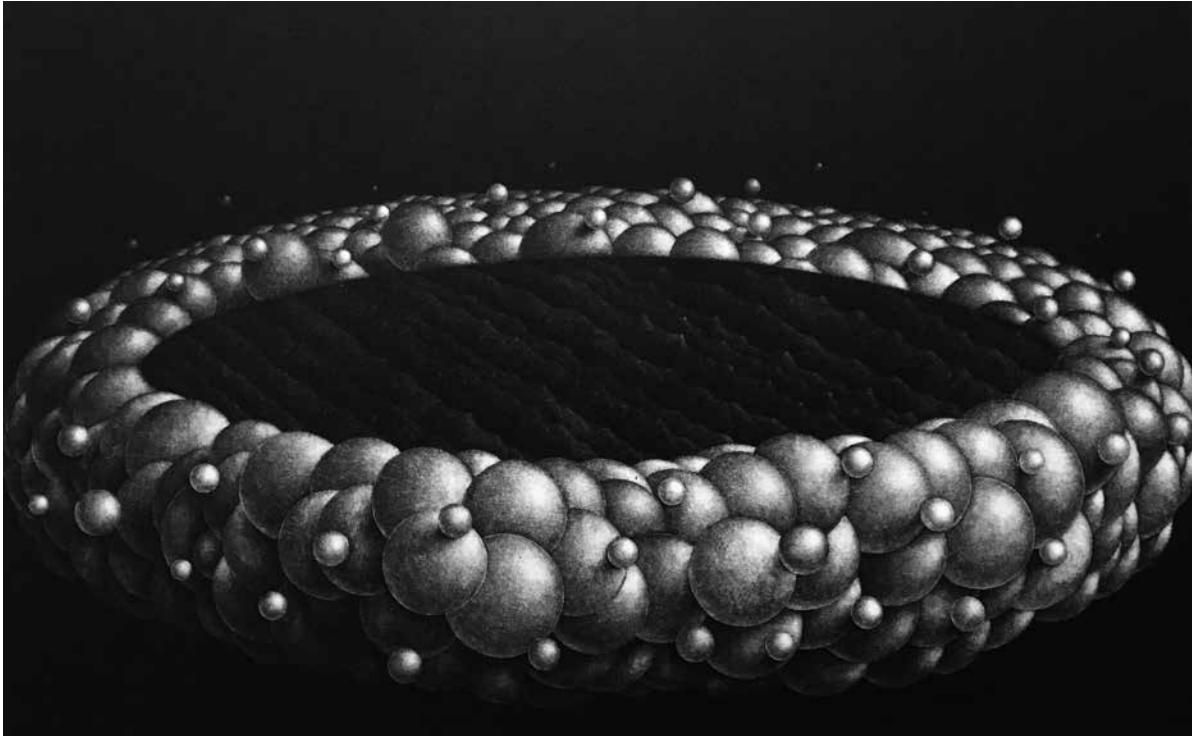


Emiko Oyama
Moonlit night, 2018
Acquatorte, mm 550x760

Emiko Oyama
Kakitsubata in a fog, 2017
Acquatorte, mm 360x600



Hiroyuki Omori
The way following that cloud, 2018
Maniera nera, mm 365x205



Hiroyuki Omori
The primeval soup, 2017
Maniera nera, mm 300x475

Hiroyuki Omori
I'm right in front of the door, 2019
Maniera nera, mm 305x220

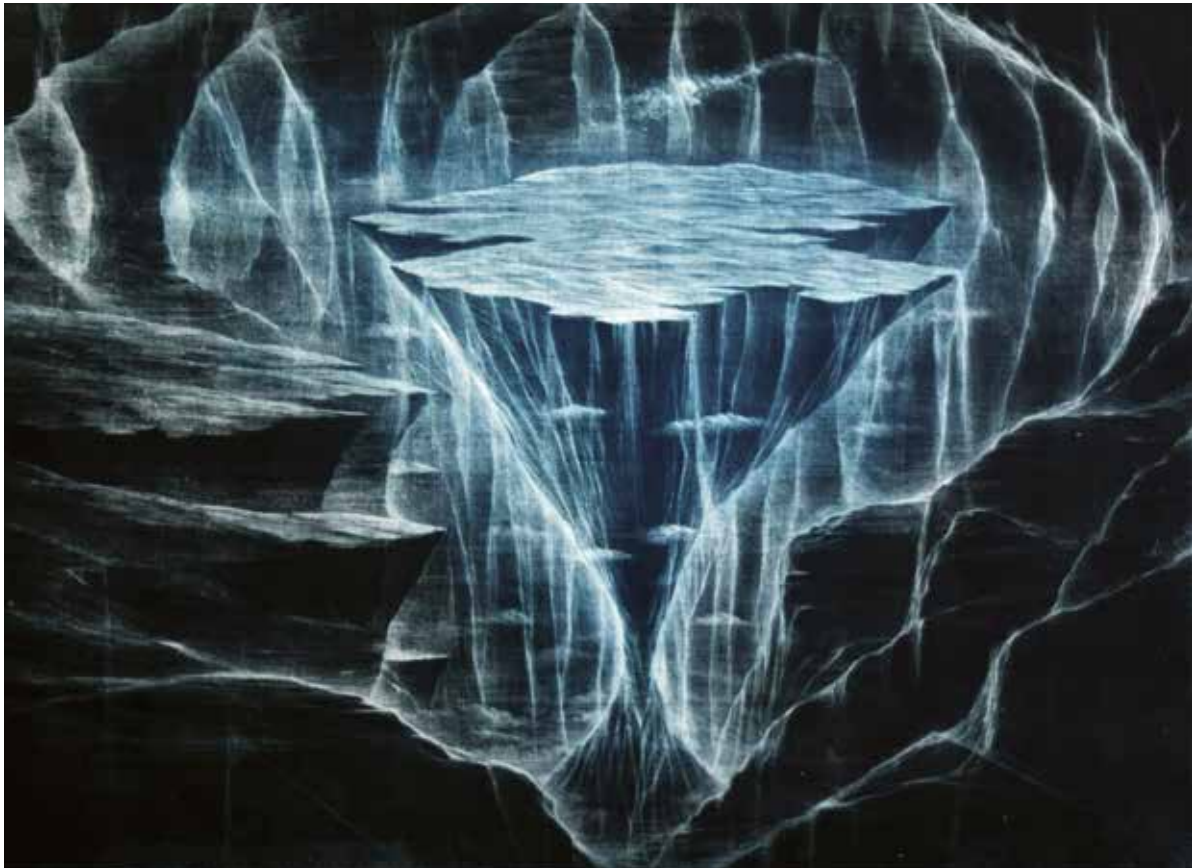


60
84



Jin Ote
The river, 2010
Maniera nera, mm 160x390

Jin Ote
In the forest 6, 2010
Acquaforte, acquatinta, mm 300x600



Jin Ote
The lagoon city, 2019
Maniera nera, mm 400x540



Kei Sakakibara
It sinks in the forest 9, 2017
Acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 600x450

Kei Sakakibara
Crack in forest, 2017
Acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 600x450



Kei Sakakibara
Whereabouts of time, 2019
Acquaforse, acquatinta, puntasecca, mm 600x255



Man Zhuang
Spring is in the air, 2018
Maniera nera, mm 355x590

Man Zhuang
Morning mist, 2018
Maniera nera, mm 355x590



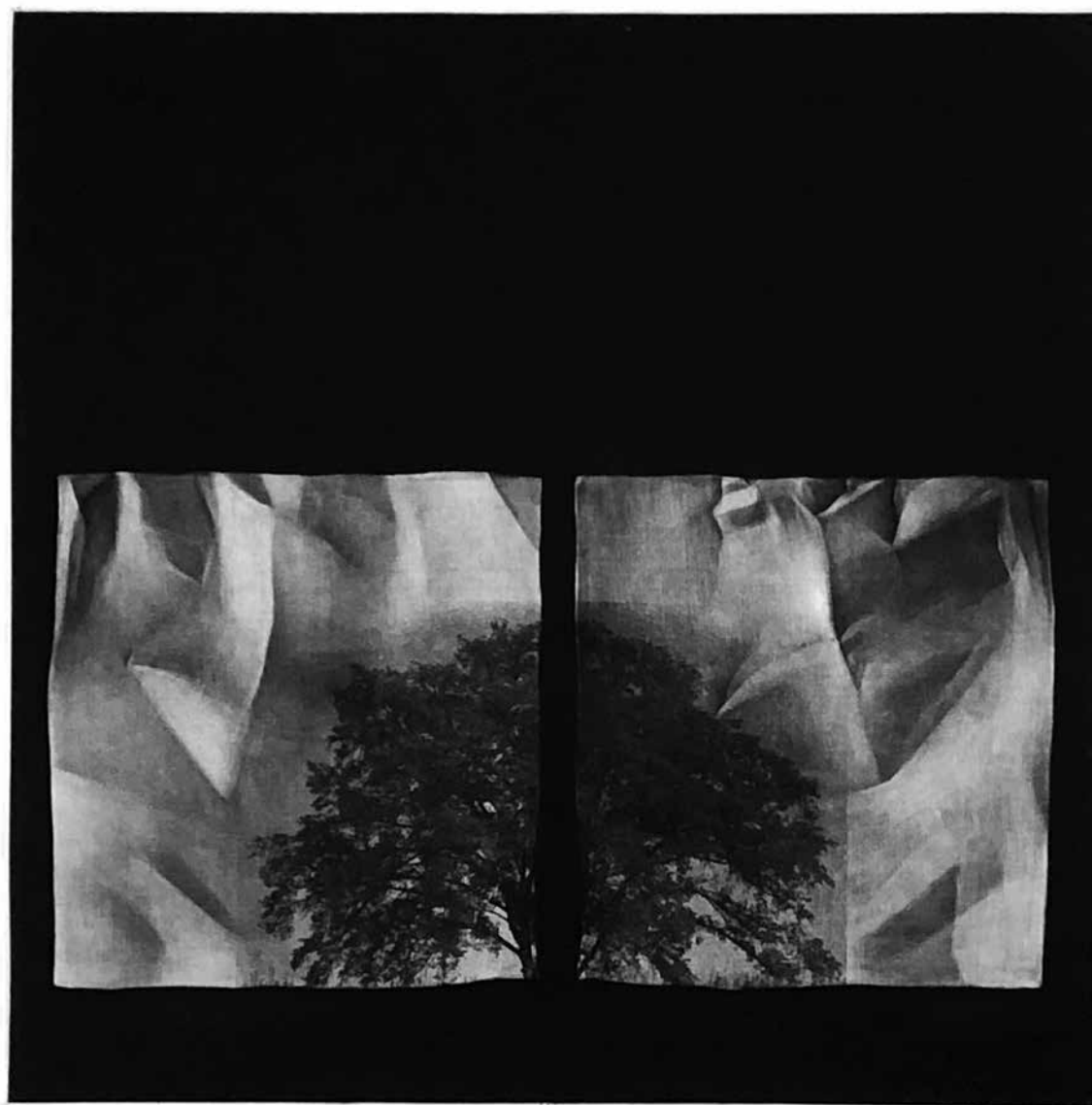
Man Zhuang
An evening calm, 2019
Maniera nera, mm 560x355



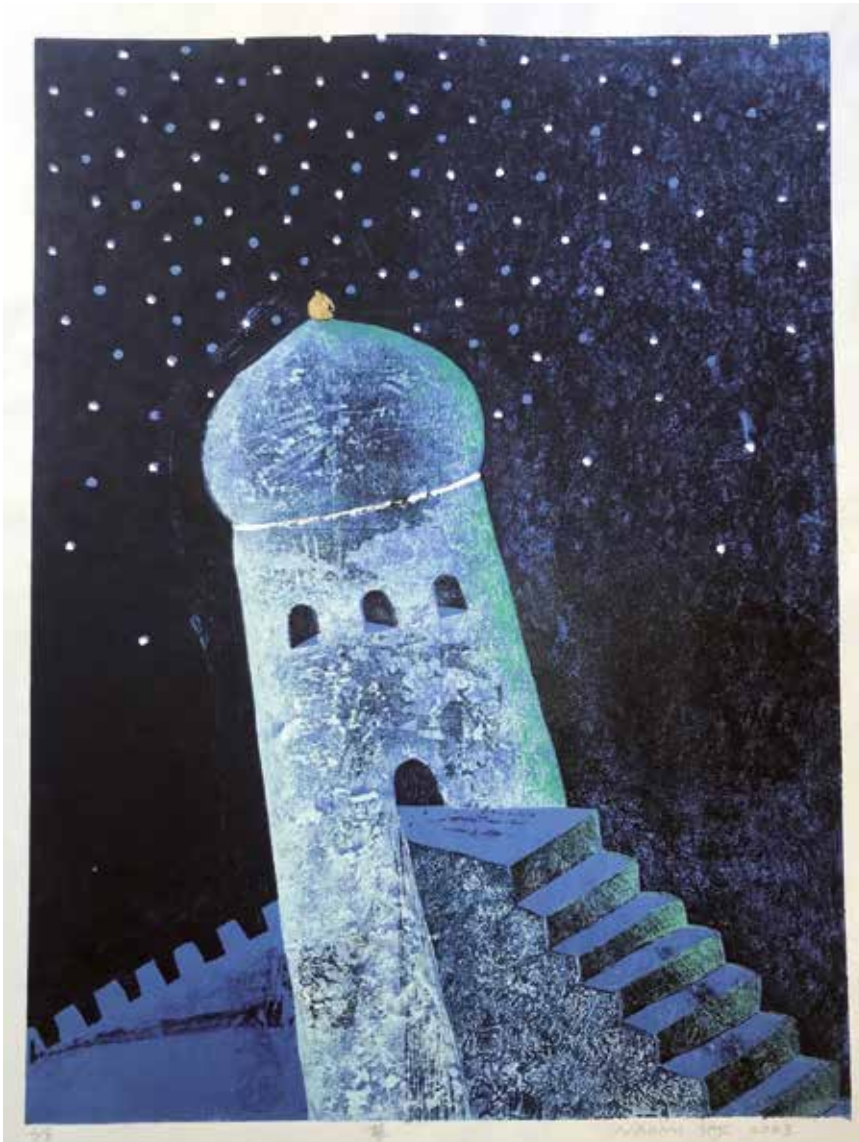
Masataka Kuroyanagi
Window 1, 1996
Maniera nera, mm 300x600



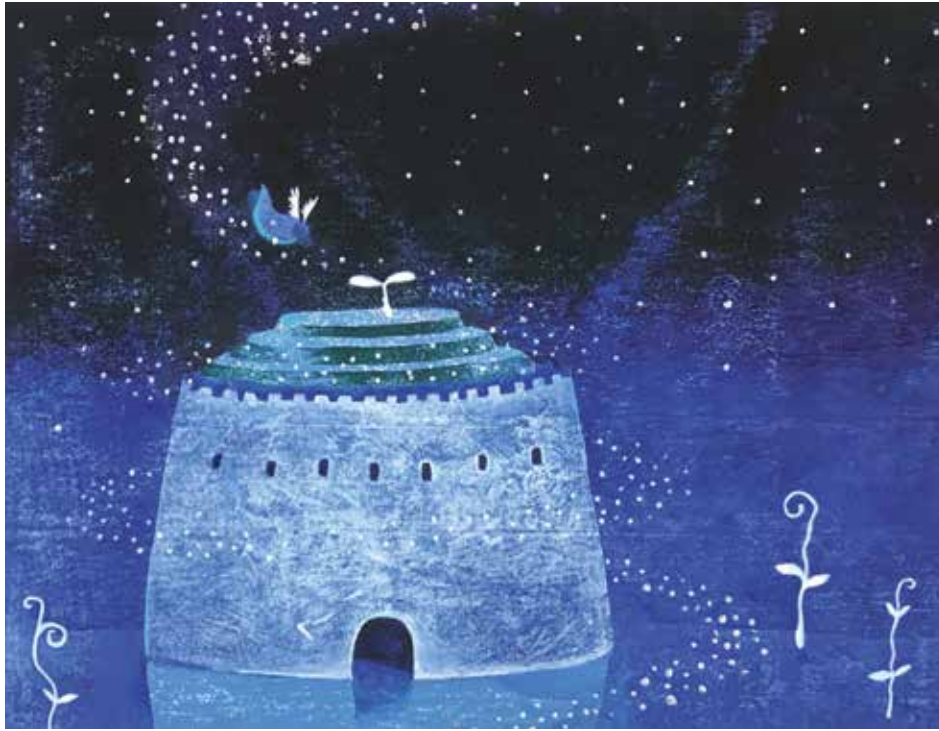
Masataka Kuroyanagi
Window 2, 1996
Maniera nera, mm 300x600



Masataka Kuroyanagi
Two papers, 2004
Maniera nera, aquaforte, mm 265x265



Naomi Saji
Dream, 2003
Xilografia, mm 600x450



Naomi Saji
Sequel to a dream IV, Angel, 2003
Xilografía, mm 600x450

Naomi Saji
Sequel to a dream V, Prayer, 2019
Xilografía, mm 450x300



Seiko Kawachi
Framing of Nature (III), 2017
Xilografia, mm 608x426



Seiko Kawachi
Framing of Nature (IV), 2017
Xilografia, mm 608x426



Seiko Kawachi
Take off Fuji (III), 2018
Xilografia, mm 436x610s



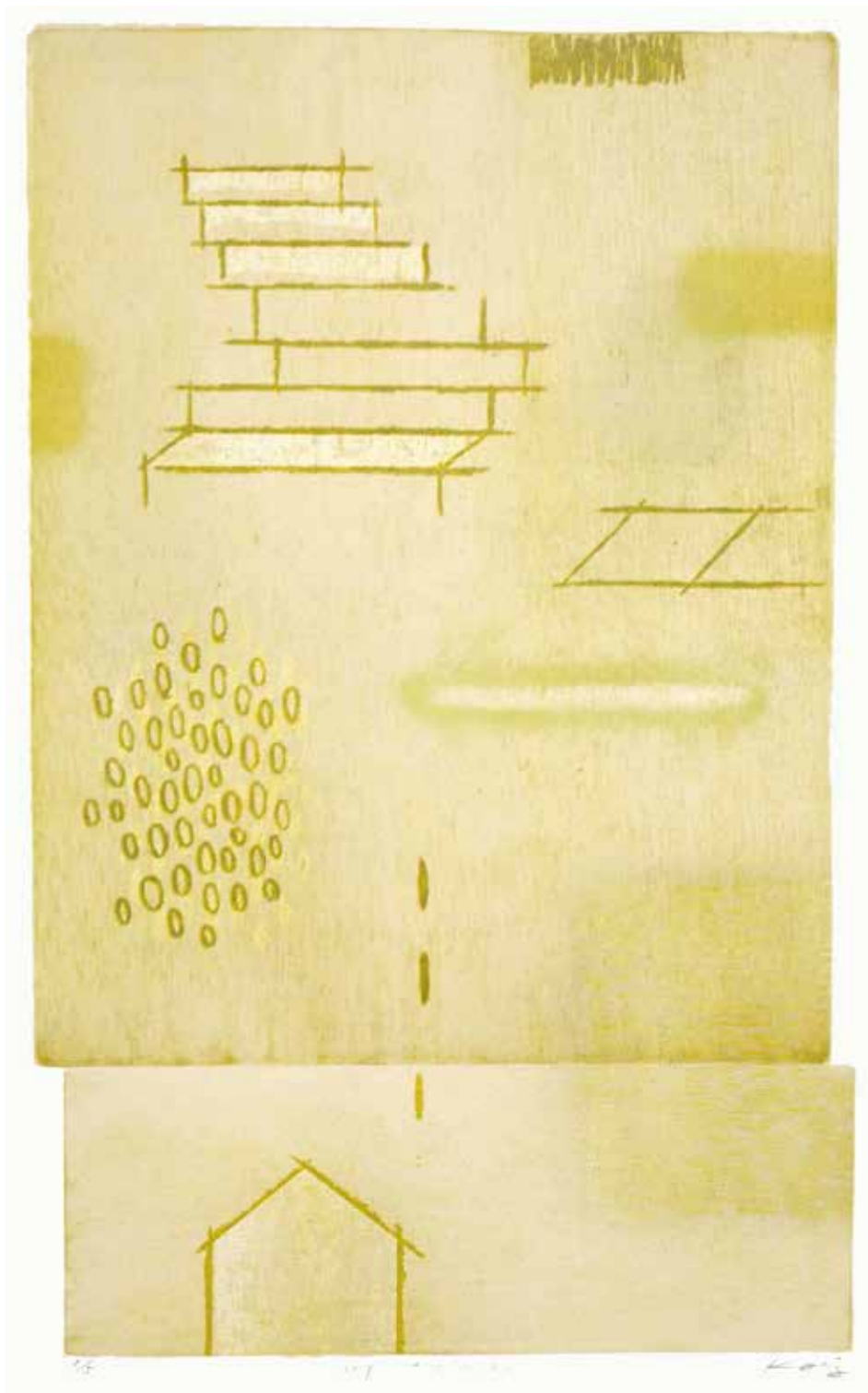
Sanae Yamamoto
Stories, Blue Sunset, 2018
Xilografia, acquaforte, litografia,
rilievografia, acrilico, mm 470×310



Sanae Yamamoto
Stories, Blue Sunset II, 2018
Xilografia, acquaforte, litografia,
rilievografia, acrilico, mm 470×310



Sanae Yamamoto
Stories, a shooting star, 2019
Xilografia, acquaforte, litografia,
rilievografia, acrilico, mm 470x310



Takako Koizumi
Up town, 2019
Xilografia, litografia su legno, mm 66x410

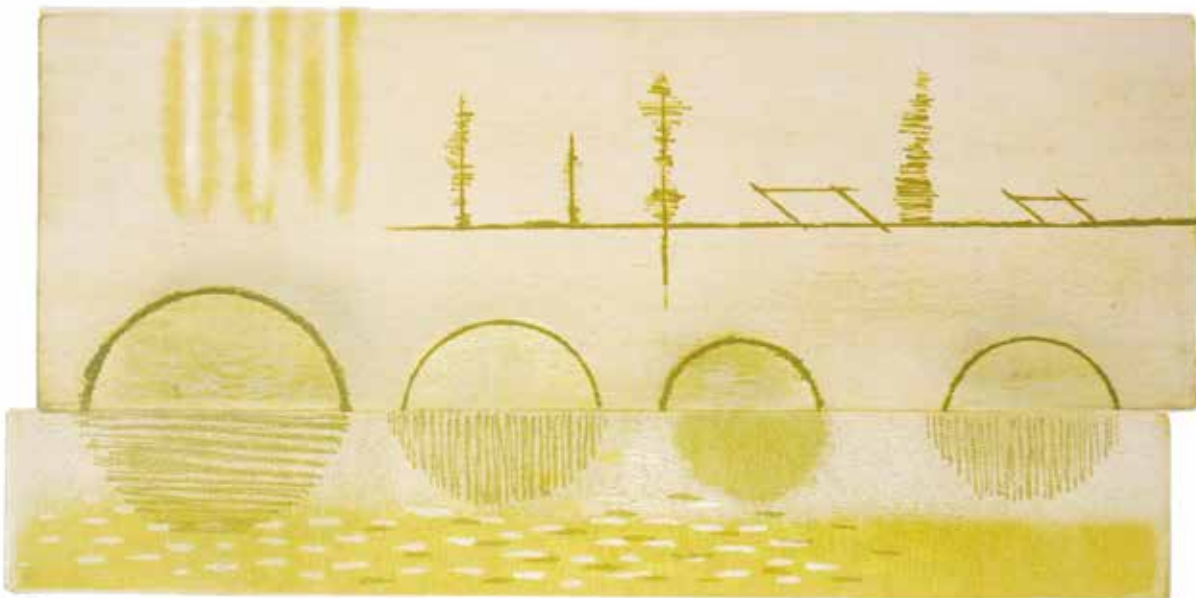


75

Rainy garden

Koizumi

75
84



84

Bridge

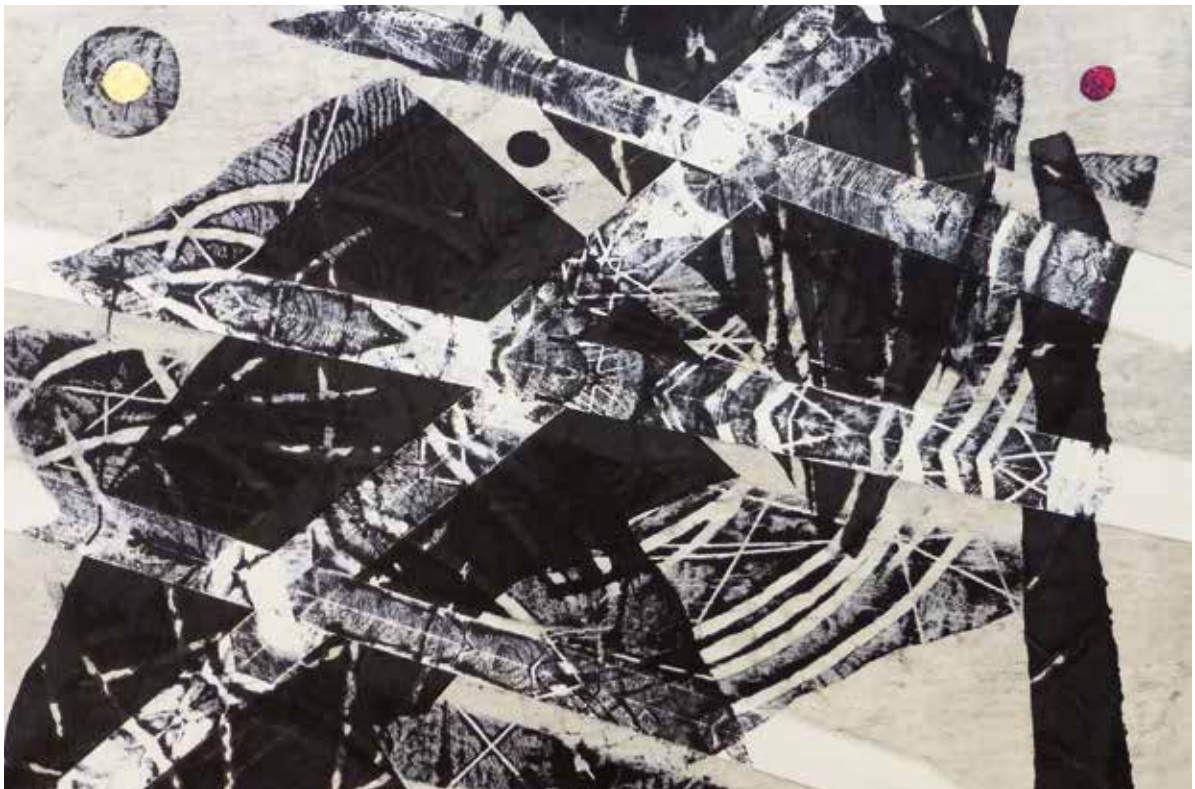
Koizumi

Takako Koizumi
Rainy garden, 2019
Xilografia, litografia su legno, mm 390x600

Takako Koizumi
Bridge, 2019
Xilografia, litografia su legno, mm 310x630



Takako Seo
Sky, No 48, 2011
Xilografia, mm 800x600



Takako Seo
Sea, No 67, 2014
Xilografia, mm 800x600

Takako Seo
Sun Moon, No 80, 2018
Xilografia, mm 560x800



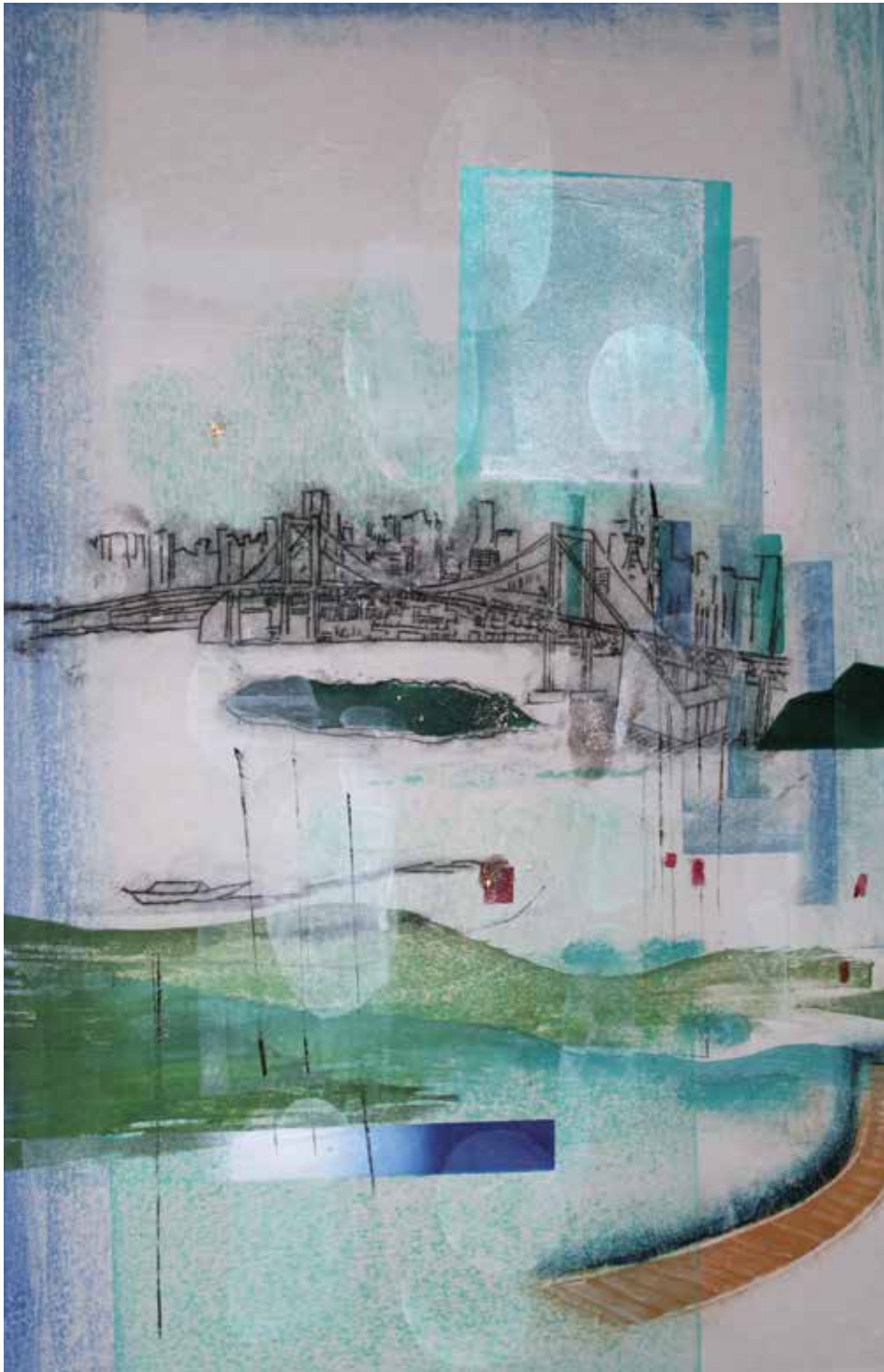
78
84

Takeshi Katori
Church of Cadaques, 1993
Maniera nera, colorata a mano, mm 357x590



Takeshi Katori
Promenade in Lyon, 1994
Maniera nera, colorata a mano, mm 355x485

Takeshi Katori
A wood of white birch, 1995
Maniera nera, colorata a mano, mm 335x485



Yoshie Uchida
Odaiba, 2019
Xilografia, serigrafia, puntasecca, mm 720x470



Yoshie Uchida
Akinomiyajima, 2019
Xilografia, serigrafia, puntasecca, mm 623x365



Yoshie Uchida
Tokyo, 2019
Xilografia, serigrafia, puntasecca, mm 720x420

INDICE

Presentazione	5
Racconti di paesaggi: la natura nell'incisione contemporanea in Giappone e in Italia <i>di Federica Vettori</i>	6

ITALIA

Laura Allegro	10_11
Emilio Baracco	12_13
Yu Cai	14_15
Ada Marina Candussi	16-17
Dario Delpin	18_19
Gino Di Pieri	20_21
Fernando Di Stefano	22_23
Gianni Favaro	24_25
Paola Ginepri	26_27
Mario Guadagnino	28_29
Lanfranco Lanari	30_31
Vittorio Manno	32_33
Bruno Missieri	34_35
Bonizza Modolo	36_37
Claudio Olivotto	38_39
Enrico Piras	40_41
Fabio Riaudo	42_43
Angelo Rizzelli	44_45
Gianni Verna	46_47
Marina Ziggiotti	48_49

GIAPPONE

Akito Tanimura	52_53
Ayumi Morioka	54_55
Emiko Oyama	56_57
Hiroyuki Omori	58_59
Jin Ote	60_61
Kei Sakakibara	62_63
Man Zhuang	64_65
Masataka Kuroyanagi	66_67
Naomi Saji	68_69
Seiko Kawachi	70_71
Sanae Yamamoto	72_73
Takako Koizumi	74_75
Takako Seo	76_77
Takeshi Katori	78_79
Yoshie Uchida	80_81

Per i riferimenti biografici
For biographical references

www.incisoricontemporanei.it



Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2019
presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

lagrificagroup.it

